

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MARZO 2024 | numero 3

**Formazione
professionale**
*Opportunità lavorative
e nuove sfide*

L'inchiesta
*Arbatax. Il fantasma
della stazione marittima*

Elezioni regionali
*A tu per tu
con Salvatore Corrias*

photo by Pietro Basoccu



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA
CHE CERCHI OGNI GIORNO



 **CONAD**

TORTOLI
Via Campidano

 **CONAD CITY**

BARISARDO LANUSEI
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

 **Margherita**
CONAD

TORTOLI
Via Portoghesi



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

X

di Claudia Carta

**La copertina**

In un mondo dove l'intelligenza artificiale disegna ogni giorno nuovi scenari, non ci si può permettere di arrivare impreparati. La sfida dell'istruzione, della formazione e della conoscenza è sempre più requisito fondamentale per il lavoro

In copertina Simone Arzu

25 marzo 2014. Un sì denso di inizi e di speranza, quello di don Antonello nella Cattedrale di Bosa. L'emozione profonda dei momenti importanti. La timidezza frutto di una riservatezza composta. La compiutezza dei pensieri scevri da qualsivoglia banalità: «Ho ricevuto e continuerò a ricevere tanti attestati di amicizia e di fraternità – le sue parole – che mi emozionano e mi incoraggiano. Ma non sono io, non posso essere io al centro di tutto questo. Non basteranno le mie presunte capacità, le risorse di ogni genere e le fatiche conseguenti, se non vivrò con Cristo e per Cristo. [...] Alla Chiesa d'Ogliastra dico che la fedeltà al Vangelo è il fondamento del mio celebrare, evangelizzare e presiedere». Nasce sotto l'immagine del “pastore bello e buono” l'episcopato del vescovo Antonello Mura. Il nostro vescovo Antonello. Accompagnato da un motto che è gioia, programma di vita, missione: *la gloria di Dio è l'uomo vivente*. Sferzata dal vento, ma baciata dal sole. Lanusei si presentava così il 27 aprile 2014. «Vi abbraccio tutti». È l'abbraccio del nuovo vescovo della diocesi d'Ogliastra. Ancora una volta un sorriso pieno di tenerezza. La Chiesa ogliastrina è un tripudio di applausi e di attese. «Grazie di questo saluto – la sua risposta – inaugura il futuro». Due impegni – lasciando già trasparire uno stile fatto di concretezza, di

fedeltà e lavoro –: «Vi prometto di accompagnarvi con il Vangelo e di stare sempre vicino ai presbiteri: senza di loro non posso far nulla e non voglio camminare da solo». Una richiesta: «Ricordatemi che sono in mezzo a voi per servire. E per amare di più». La sua mamma lo guarda dal primo banco. La saluta e la ringrazia. Dieci anni. Oggi Antonello Mura ha capelli d'argento e occhiali. Ha spalle grandi per sostenere pesi e scossoni, mutamenti e interrogativi di una Chiesa in cammino. Ha imparato a *essere* vescovo, più che a *fare* il vescovo. Ha ridestato – con una energia e una grinta fuori dal comune – la dimensione diocesana che oggi fa il paio con la *sinodalità*. Ha educato alla condivisione, alla partecipazione, al bello, invitando a essere propositivi, a non piangersi addosso perché «non c'è tempo né posto per lo scoraggiamento e la debolezza non deve essere un ostacolo, quanto una risorsa». Ha programmato. Ha costruito. Ha stretto mani. Ha incontrato e ascoltato. Ha pregato: «A tutti voi dico: se oggi volete farmi un augurio ditemi: *Affidati alla Parola!* Perché ne diventi ogni giorno più assiduo; un'assiduità fatta di ascolto, di meditazione, di esperienza quotidiana che mi permetta di *fare mio* il pensiero di Cristo». Grazie, vescovo carissimo. Continua ad *affidarti alla Parola* e insegna anche noi a fare lo stesso. Sempre.

SARDEGNA

CAMPING
ISCRIXEDDA

www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com

LOTZORAI
OGIASTRA

Anno 44 | numero 3
marzo 2024
una copia 1,50 euro
Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
e impaginazione
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

**Redazione
e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastro | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

SOMMARIO

Sottovoce

1	X	<i>di Claudia Carta</i>
---	---	-------------------------

Ecclesia

3	Cammino di fede. Come aiutare genitori e ragazzi?	<i>di Antonello Mura</i>
---	---	--------------------------

4	Nella luce del mistero pasquale	<i>di Filippo Corrias</i>
---	---------------------------------	---------------------------

5	Girasole, la Visita Pastorale del vescovo Antonello	
---	---	--

8	“Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida”	<i>di Antonio Carta</i>
---	--	-------------------------

9	Giusy Mameli riconfermata alla presidenza diocesana di AC	<i>di Marco Ladu</i>
---	--	----------------------

10	Un tempo di grazia che ci prepara alla Pasqua	<i>di Giovanni Deiana</i>
----	---	---------------------------

12	Vedere con il cuore	<i>di Claudio Doglio</i>
----	---------------------	--------------------------

13	Giustificazione	<i>di Carlo Manunza SJ</i>
----	-----------------	----------------------------

14	La “Visita ad limina” dei vescovi sardi	
----	---	--

Dossier | Formare per lavorare

20	Lavoro: istruzione, politiche attive e formazione professionale per le sfide del futuro	<i>di Michele Muggianu</i>
----	--	----------------------------

22	Carmine Arzu, lavoro e formazione in stile salesiano	<i>di Anna Maria Piga</i>
----	--	---------------------------

24	I corsi professionali Cnosf-Fap dei Salesiani in Sardegna	<i>di Claudia Carta</i>
----	---	-------------------------

25	Luigi e Federico: dalla formazione professionale al lavoro	<i>di Anna M. Piga</i>
----	--	------------------------

L'inchiesta | Arbatax. La stazione fantasma *a cura di Fabiana Carta*

31	Il fermo immagine della vergogna	
----	----------------------------------	--

32	Deiana: «Urge un'intensa azione di riqualificazione infrastrutturale»	
----	---	--

Attualità

16	A tu per tu con Salvatore Corrias	<i>di Claudia Carta</i>
----	-----------------------------------	-------------------------

26	Camera Oscura	<i>di Pietro Basoccu</i>
----	---------------	--------------------------

28	La chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Esterzili	<i>di Giacinta Pisu</i>
----	---	-------------------------

38	AcCongiu, per barba e capelli	<i>di Augusta Cabras</i>
----	-------------------------------	--------------------------

40	Gal Ogliastro: finanziamento alle imprese locali	<i>di Claudia Carta</i>
----	--	-------------------------

42	Oltre 200 libri per la mostra “Vita in corso”	<i>di Fabiana Carta</i>
----	---	-------------------------

44	Storie di pietra. Una voce nel cuore risuonò	<i>di Gian Luisa Carracoi</i>
----	--	-------------------------------

46	I bambini e il tesoro del tempo libero	<i>di Jetta Vedele</i>
----	--	------------------------

47	Lungo il cammino delle pari opportunità	<i>di G. Luisa Carracoi</i>
----	---	-----------------------------

48	Agenda del vescovo e della comunità	
----	-------------------------------------	--

Cammino di fede. Come aiutare genitori e ragazzi?

Quasi duecento catechisti hanno partecipato, prima a Perdasdefogu e poi a Tortolì, agli incontri diocesani. Una buona presenza ma anche una bella sensibilità verso i temi e le proposte, che conforta e incoraggia. Incentrati sul cammino sinodale della Chiesa, sono stati evidenziati i temi della missione, del linguaggio, della formazione, della corresponsabilità e delle strutture, cioè i cinque temi che contraddistinguono l'attuale fase sapienziale.

Contemporaneamente sono stati riletti alcuni passaggi, sugli stessi temi, della relazione finale del Sinodo dei Vescovi (prima Sessione). La parte finale dell'incontro è stata dedicata a una proposta di ripensamento del cammino di fede dell'iniziazione cristiana, con richiesta di verificarla attraverso una consultazione rivolta non solo ai catechisti ma anche ai sacerdoti. Se quest'ultimi l'affrontano nelle proprie parrocchie, i catechisti sono chiamati a riflettere nelle proprie parrocchie, con l'aiuto dei referenti sinodali. Di quale proposta si parla, e per quale motivo? Tutti avvertiamo, sacerdoti ed educatori, che le attuali proposte di catechesi *non iniziano* più alla vita cristiana, anzi accentuano alcune difficoltà, insieme all'impressione di lavorare inutilmente. La comunità di Villaputzu, già dal 2017, aveva accettato di sperimentare un percorso che prevedeva il coinvolgimento diretto dei genitori e l'avvio di un percorso catecumenale, sul modello del catecumenato antico, inteso come



photo by Pietro Basoccu

tirocinio alla vita cristiana. Ma la scelta più significativa era - ed è - quella di spostare l'asse della catechesi dai bambini agli adulti, rimettendo in moto la comunità nel suo insieme. Una delle caratteristiche dell'esperimento a Villaputzu è stata quella di lasciare le famiglie libere di aderire o meno alla proposta, chiedendo loro di fare, come genitori e figli, un cammino di fede, e garantendo che la comunità avrebbe cercato di scoprire i tempi più adatti alle loro esigenze, divenute molto diverse dal passato. Al posto di lamentele, rivolte alle famiglie: *non vengono; delegano; vogliono solo che i figli ricevano i sacramenti*, e tante altre simili affermazioni, l'impegno era, ed è, di valorizzare tutte le esperienze (celebrazioni, giornate di incontro e di festa, iniziative di carità, campi scuola, attività di oratorio...) come occasione di sperimentare con gioia la vita della comunità. Questa proposta è nuovamente offerta a tutte le comunità, individuando anche quelle persone o

coppie che intendono prepararsi ad essere catechisti di questo percorso. Esso non sostituisce quello tradizionale - che rimane accessibile a tutti gli altri - ma permette alle famiglie più disponibili di fare un cammino di fede, e di avere un accompagnamento specifico. Le fasi della proposta sono le seguenti: un anno di primo annuncio per i genitori da soli o insieme ai figli (quest'ultimi dall'età di sei anni); un percorso successivo di tre o quattro anni di scoperta o riscoperta della fede, e poi, al quarto o quinto anno di preparazione, la celebrazione unitaria dei sacramenti della cresima e della prima eucaristia. Nel tempo successivo, per genitori e figli, l'obiettivo è quello di essere introdotti più consapevolmente ai misteri della fede, facendo esperienza dell'incontro con il Risorto e della vita della Chiesa. Importante, più di ogni risultato, è ripensare la catechesi. E non fermarsi alle lamentele.

✉ Antonello Mura

Nella luce del mistero pasquale

di Filippo Corrias
parroco di Arbatax

Accoglienza a braccia aperte è stata quella che papa Francesco ha riservato ai genitori dell'Associazione *Talità Kum* di Vicenza, ricevuti in udienza privata sabato 2 marzo in Vaticano. «La perdita di un figlio è un'esperienza che non accetta descrizioni teoriche e rigetta la banalità di parole religiose o sentimentali, di sterili incoraggiamenti o frasi di circostanza, che mentre vorrebbero consolare finiscono per ferire ancora di più chi, come voi, ogni giorno affronta una dura battaglia interiore», le prime parole del Pontefice ai convenuti, accompagnati da padre Ermes Ronchi assistente spirituale del gruppo.

«Perché, Signore? Perché è capitato proprio a me? Perché non sei intervenuto? Dove sei, mentre l'umanità soffre e il mio cuore piange una perdita incolmabile? Questi interrogativi – ha continuato Francesco nel suo discorso – bruciano dentro, inquietano il cuore; allo stesso tempo, però, se ci mettiamo in cammino, come con tanto coraggio e anche con fatica fate voi, sono proprio queste domande sofferte ad aprire spiragli di luce, che danno la forza di andare avanti. Infatti, non c'è cosa peggiore che tacitare il dolore, mettere il silenziatore alla sofferenza, rimuovere i traumi senza farci i conti, come spesso induce a fare, nella corsa e nello stordimento, il nostro mondo. La domanda che si leva a Dio come un grido, invece, è salutare. È preghiera. Essa, se costringe a scavare dentro



Associazione Talità Kum

Talità kum è il nome del gruppo che si incontra a Santa Maria del Cengio per vivere e condividere momenti speciali dedicati a chi deve affrontare il dolore più grande, quello della perdita di un figlio, e vuol provare a farlo insieme. Il gruppo si incontra presso il Convento di Santa Maria del Cengio di Isola Vicentina dove è stato realizzato anche il *Giardino dei Ciliegi*, un luogo di pace e meditazione dove contemplare le bellezze della natura e la profondità.

sconvolte dalla morte: Lui ci vuole stare vicino, vuole toccare la nostra afflizione, vuole donarci la mano per rialzarci come ha fatto con la figlia di Giàiro. Vi ringrazio perché fate spazio, nel vostro cuore e nelle vostre storie, a questo Vangelo. Gesù che cammina con voi, Gesù che entra in casa vostra

un ricordo doloroso e a piangere la perdita, diventa al contempo il primo passo dell'invocazione e apre a ricevere la consolazione e la pace interiore che il Signore non manca di donare. Il Signore vuole venire nella nostra casa, la casa del nostro cuore e le case delle nostre famiglie

Il Giardino dei ciliegi

Dedicato ai figli che hanno camminato con noi nel tempo e ora camminano nella luce. Un luogo del cuore dedicato a chi più ci manca, nella fede che la vita non può finire mai.

e si lascia toccare dal dolore e dalla morte, Gesù che vi prende per mano per rialzarvi. Egli vuole asciugare le vostre lacrime e vi vuole rassicurare: la morte non ha l'ultima parola. Il Signore non lascia senza consolazione. Se continuate a portargli lacrime e domande, vi dà una certezza interiore che è fonte di pace: vi fa crescere nella certezza che, con la tenerezza del suo amore, Lui ha preso per mano i vostri figli e anche a loro ha detto, come a quella fanciulla: “*Talità kum, alzati!*”. E vuole prendere per mano pure voi, perché nella luce del mistero pasquale possiate sentire la sua voce che anche a voi ripete: “*Alzatevi, non perdetevi la speranza, non spegnete la gioia di vivere*”».

Girasole accoglie il Vescovo

Dal 25 al 27 febbraio scorso la comunità di Girasole si è stretta intorno al Vescovo Antonello per la tre giorni di Visita Pastorale, in un clima di gioiosa accoglienza e costruttiva disposizione d'animo



Ingresso



Scuola



Visita al vivaio

DIARIO DELLA VISITA

Appunti

**GIRASOLE
25-27 FEBBRAIO 2024**

Una comunità e un paese con mille provenienze. Questa è Girasole: storie diversificate e quindi arricchenti, che non finiscono di interrogare e di incuriosire. Accolto e accompagnato da Don Evangelista Tolu e dal Collaboratore Padre Joy Mattamal, che si occupano anche di Lotzorai - e che ringrazio per la loro sollecitudine - ho svolto una Visita che difficilmente ha eguali. In un paese che cresce come numero di abitanti, anche a motivo degli spostamenti dai luoghi vicini, e che si estende con case ricche di spazi verdi, che rendono il paesaggio armonioso, ho fatto esperienza di incontri personali e comunitari cordiali, e spero fruttuosi.

Impegnarsi nella comunità cristiana e viverne i dinamismi non appare per molti così immediato, anche a causa di una conoscenza reciproca che rimane da affinare, superando qualche pregiudiziale. Importante che i collaboratori lavorino in questo senso. Come sempre spontanei (e presenti) i bambini e i ragazzi, con i quali anche a scuola, con i docenti che li hanno preparati, ho vissuto momenti molto belli.

Visitando e confortando i malati ho scoperto alcune interessanti storie del passato. E così anche con alcune aziende. Ringrazio il sindaco Lodovico Piras, l'Amministrazione comunale con i dipendenti, partecipi e sensibili nel dialogo. Oggi Girasole ha locali (nuovi) per la catechesi e l'oratorio, una chiesa parrocchiale che necessita di lavori e certamente una prospettiva che la vedrà collaborare con altre parrocchie.

✦ Antonello Mura



Scuola materna



Visita agli ammalati



Sindaco e maresciallo all'assemblea parrocchiale



Visita agli ammalati



Scuola primaria

Girasole accoglie il Vescovo



Assemblea parrocchiale



Amministratori e dipendenti del Comune



Pro Loco

“

La Visita Pastorale del vescovo Antonello ha permesso a lui di conoscere uno spaccato di vita della comunità parrocchiale di Girasole.

La saggezza e sofferenza dei nostri malati, la gioia e vivacità dei nostri bambini, la laboriosità di chi coraggiosamente ha una attività lavorativa nel paese, le speranze dei giovani, le perplessità e criticità da affrontare e superare (si spera!), ma soprattutto la capacità di lottare e pregare di chi si impegna nella Chiesa. È stato un momento edificante di formazione comunitaria che seminata nel suolo di questa comunità spero porti i frutti che altri possano godere e gustare. **Don Evangelista Tolu, amministratore parrocchiale di Girasole e Lotzorai**

“

La Visita del nostro vescovo ci ha permesso di presentare il nostro paese, le sue debolezze, ma anche i punti di forza per costruire un futuro propositivo, sia in ambito religioso che civile. Sono rimasto colpito dalla naturalezza delle sue parole, dall'umiltà dimostrata nelle varie visite ai malati, alle attività produttive e ai bambini della scuola materna e dell'infanzia. Nel saluto iniziale gli abbiamo consegnato le chiavi del nostro paese e quelle dei nostri cuori. Trovo importante proseguire nel cammino della collaborazione tra amministrazione e diocesi per il bene delle nostre comunità. **Lodovico Piras, sindaco di Girasole**

“Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida”

di Antonio Carta
seminarista

C'è chi alla parola *coincidenza* preferisce la parola *Dio-incidenza*.

Anche a me piace giocare con queste parole, forse perché più volte nella vita ho fatto esperienza del fatto che le coincidenze, in realtà, siano delle carezze di Dio nella quotidianità. Le *Dio-incidenze* sono una prova della sua esistenza; sono il suo modo di governare l'intero universo.

Per una serie di *Dio-incidenze* fatte di persone incontrate al momento giusto, di scelte sbagliate, di traguardi raggiunti, di errori commessi, di successi gustati, di pianti amari versati, di belle amicizie vissute, mi ritrovo oggi ad attendere di essere ordinato diacono il prossimo 21 aprile.

Io non ho fatto altro che rispondere: «*Eccomi*» a una chiamata.

Il resto lo ha fatto chi da sempre mi ha pensato, Colui che intende da lontano i miei pensieri, che mi ha tessuto nel grembo di mia madre e che conosce ogni mia parola prima ancora che sia pronunciata (cfr. Sal 139).

Spesso si sente parlare del diaconato – o del presbiterato – come di un traguardo.

Io non credo di essere arrivato al traguardo della vita, preferisco piuttosto vedere il ministero ordinato come una nuova partenza, un nuovo inizio. Altri parlano del

ministero come di un sogno che finalmente si è realizzato. Io non condivido nemmeno questa visione. Il sacramento dell'Ordine non è semplicemente un mio sogno o un mio desiderio, per quanto alto o nobile possa essere. Anzitutto è un sacramento, ossia un segno sensibile, tangibile ed efficace della grazia operata da Dio nella vita di chi lo accoglie. È poi la risposta a una chiamata, a una vocazione, che parte da Dio e non da me stesso. Diventare diacono non significa assumere semplicemente

una funzione o una carica. Con il sacramento dell'Ordine si riceve una missione da concretizzare nella quotidianità con i fratelli e le sorelle posti accanto.

Il diacono è un servitore. Rappresenta Cristo che è venuto nel mondo *non per farsi servire, ma per servire e per dare la propria vita in riscatto per molti* (Mt 20,28). Il diacono è un annunciatore della Buona Notizia che è il Vangelo e impegna la sua vita soprattutto in ambito caritativo per testimoniare il Dio che *Caritas est*, che è Amore. In questi giorni di preparazione mi piace pregare il Dio della vita con le parole di un canto che volentieri suonavo la domenica mattina alla conclusione della Santa Messa: «*Fa' che chi mi guarda non veda che Te/ Fa che chi mi ascolta non senta che Te/ E chi pensa a me, fa che nel cuore pensi a Te/ E trovi quell'amore che hai dato a me*».

Faccio mie queste parole. Desidero davvero essere un suo riflesso in questo mondo. Chiedo al Signore che nel mio ministero «*ispiri sempre ciò che devo pensare, ciò che devo dire e come devo dirlo; ciò che devo tacere, ciò che devo scrivere, come devo agire e ciò che devo fare*» (cfr. card.

Mercier, *Preghiera* “*O amore del Padre*”), perché anch'io possa contribuire all'edificazione del suo Regno, per la sua gloria, il bene delle anime e la mia santificazione.



Giusy Mameli riconfermata alla presidenza diocesana di AC

di Marco Ladu
consigliere diocesano AC

Il 4 febbraio scorso, nell'aula magna del Seminario diocesano in Lanusei, si è svolta la XVIII assemblea elettiva diocesana dell'Azione Cattolica

Aria di festa e di famiglia per l'Azione Cattolica diocesana che vede riconfermata per il prossimo triennio la Presidente uscente, Giusy Mameli. Un momento importante, quello dell'Assemblea elettiva, che dopo quattro anni (causa Covid) ha visto l'Azione Cattolica locale impegnata, sul solco della corresponsabilità associativa, al rinnovo del Consiglio diocesano. I delegati da tutte le parrocchie della diocesi (110) sono giunti a Lanusei, accolti da una impeccabile organizzazione e da un'attenta logistica che li ha accompagnati per l'intera giornata.

La Santa Messa, celebrata dal nostro vescovo Antonello e animata dal coro della Cattedrale, ha dato il via alla giornata, il tutto a significare che l'inizio e fondamento di ogni iniziativa di AC è l'Eucaristia, la condivisione del Pane della Parola del Signore. Il Vescovo, durante l'omelia, ha trovato per l'associazione parole di conforto e incoraggiamento, allo stesso tempo ha sottolineato il rapporto privilegiato tra l'Associazione e la Diocesi: «L'unità del tutto è garantita dal vescovo. Il legame tra la chiesa e l'AC è forte e non va spezzato, voi tutti avete un rapporto privilegiato con la diocesi: questa fedeltà rappresenta l'Azione Cattolica». Parole paternelle del nostro Pastore che ci spronano e ci incoraggiano, in questo tempo sinodale e di cambiamento, nel quale come laici di AC ci sentiamo coinvolti in prima persona, fianco a fianco della Chiesa e delle sue guide. Al termine della celebrazione, il vescovo nel suo intervento ha inoltre sottolineato come, nella nostra associazione, dobbiamo rifuggire da coloro che si informano di *fonti improprie*: «Le fonti sono la Scrittura e il magistero della Chiesa, i documenti generali e quelli locali». È stata poi la volta del delegato nazionale Renato Meli che, con dialettica precisa e appassionante, ha catturato l'attenzione di una nutrita assemblea, richiamando il mandato missionario collegandosi alle parole del canto *Getta le tue reti, prendi il largo*, perché «il tempo da vivere è l'oggi». Il delegato ha richiamato anche l'importante momento sinodale che stiamo vivendo: «Il sinodo non è una



riunione che comporta decisioni, la Chiesa non ragiona a maggioranza». Infine, il richiamo alla corresponsabilità: «Bisogna avere fede, come richiama l'icona biblica annuale, la fede aiuta a sopportare le difficoltà, altrimenti il triennio da responsabili diventa un triennio di pesantezza».

Intervento sentito e familiare quello della nostra presidente Giusy Mameli, che, nonostante le numerose difficoltà del suo *tri-quadriennio*, ha condotto l'associazione a buoni risultati. Nelle sue parole il ringraziamento per tutti i membri del Consiglio diocesano, i presidenti parrocchiali, gli assistenti, con un particolare ricordo per il compianto don Minuccio, sottolineando l'importanza del legame tra parrocchie e diocesi, affinché l'associazione tutta abbia un cuore che batte all'unisono, in modo che il *dolce pondus* della responsabilità possa essere condiviso e meno pesante. L'assemblea è continuata con gli interventi e il dibattito tra delegati da cui è emersa un'associazione viva, presente nel territorio, che vive il Vangelo nella quotidianità. L'augurio che tutti ci siamo fatti è quello di avere un'Azione Cattolica attiva, capace di vivere il suo carisma più vero accanto alla Chiesa e ai suoi pastori, vicino all'uomo e ai suoi problemi, proiettata nel futuro. Ecco perché le assemblee sono sempre un punto di arrivo, di verifica e ripartenza, uno scambio di idee, proposte, paure, consapevoli di non essere soli. Questo dona una rinnovata energia per affrontare le sfide che il tempo di oggi ci propone. Buon lavoro al nuovo Consiglio diocesano così rappresentato: per il settore adulti, Giusy Mameli, Marco Ladu, Iosè Pisu, Maria Grazia Garau; per l'articolazione ACr, Roberta Monni, Alessia Aragoni, Martino Loi.

Un tempo di grazia che ci prepara alla Pasqua

di Giovanni Deiana

Una lunga storia.

Nessuna festa religiosa può vantare l'attenzione che la liturgia riserva alla Pasqua: quaranta giorni di preparazione; anzi, a fare bene i conti, i giorni risultano anche di più in quanto le domeniche non sono incluse nel calcolo. Infatti, poiché la preparazione alla Pasqua essenzialmente era incentrata sul digiuno e l'astinenza, e nelle domeniche non si poteva digiunare, per arrivare al simbolico numero di quaranta si allungò la quaresima. Tale tradizione sembra che possa risalire addirittura al concilio di Nicea del 325. Naturalmente col passare del tempo la prassi penitenziale si arricchì di altre usanze, come quelle della *Via crucis*, fino ad arrivare, per le coppie sposate, all'astensione dai rapporti matrimoniali. Si capisce allora come il termine *quaresima* sia diventato, nell'inconscio collettivo, sinonimo di realtà spiacevole, possibilmente da evitare. Le espressioni "lunga come una quaresima" o "triste come una quaresima" sono in proposito eloquenti. In altre parole, se non ci fosse l'autorità religiosa che la impone, i cristiani farebbero volentieri a meno della quaresima.

La quaresima è necessaria.

Eppure se non esistesse bisognerebbe inventarla; un po' come gli esami per gli studenti. Perché? Se i cristiani fossero sempre coerenti con quanto Dio chiede a ogni battezzato, non sarebbe necessario un periodo di particolare riflessione. Ma purtroppo già l'Antico Testamento poneva ogni fedele davanti a una scelta ben chiara: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi

comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. *Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano», (Dt 30,15-18).* Appare chiaro che la vita di ogni credente è condizionata dalle norme che regolano l'esistenza del fedele. Come per verificare se la nostra alimentazione è corretta periodicamente facciamo gli esami del sangue, così per controllare lo stato della nostra vita spirituale, la Chiesa ci prescrive particolari periodi di riflessione. Le pratiche penitenziali dovrebbero sempre essere accompagnate da un supplemento di istruzione religiosa o letture che stimolino la nostra riflessione. Altri suggeriscono una lettura quotidiana di un brano della Sacra Scrittura. Quest'ultima potrebbe essere di straordinaria efficacia specie se la nostra vita spirituale risulta asfittica. A questo proposito sarebbe utile rinfrescare quanto afferma Isaia (55,11): «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così



sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Una pista per la nostra riflessione.

Naturalmente le letture della Santa Messa che la liturgia ci propone per il periodo di quaresima potrebbero essere una eccellente guida per la nostra riflessione; ecco alcuni brani



GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI DETTO IL GUERCINO
Il ritorno del figlio prodigo
 Timken Museum of Art, San Diego, (Usa)

tutta la nostra vita. Gesù dovrebbe essere il modello da avere sempre davanti agli occhi: *come Gesù ha accettato dalla volontà del Padre la sua morte in croce e l'ha offerta a Dio come un sacrificio, così noi dovremmo riuscire ad accettare i momenti di sofferenza e viverli come una realtà sacra*. In altre parole, Gesù ha visto la sua uccisione non come un delitto, ma come una realtà misteriosa in cui agisce Dio. E il Padre ha mutato quel delitto in resurrezione. Paolo in proposito è chiaro: «(Gesù) umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore!”, a gloria di Dio Padre» (Fil 2, 8-11). Questo modo di affrontare la sofferenza dovrebbe essere abituale per ogni cristiano.

Bisogna cambiare il nostro modo di pensare

In pratica per essere veramente cristiani dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, ossia abbiamo bisogno di *convertirci*. Per indicare questo cambiamento di mentalità il Nuovo Testamento usa il termine *metanoia*, che significa proprio *cambiare il modo di pensare*. È quanto chiedeva Gesù ai suoi contemporanei: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; *convertitevi* e credete nel Vangelo» (Mc 1,15).

Il figlio prodigo modello di conversione.

È una parabola (Lc 15,11-32) che ci ha commosso fin dalla nostra

infanzia. Ma il messaggio è tuttora attuale. Essa ci presenta una realtà sociale frequente in tutte le famiglie: un adolescente che mal sopporta la disciplina imposta dal padre. Decide perciò di abbandonare la casa paterna e di vivere a modo suo, grazie ai soldi che il padre gli ha generosamente dato. Trascorre un periodo di spensieratezza circondato da coetanei felici di poter appagare i propri capricci a spese del “prodigo” ragazzo. In tal modo la parte di eredità che il padre aveva assegnato al figlio desideroso di libertà si esaurisce presto. Per usare le parole del fratello maggiore, il mal capitato giovane, dopo aver «divorato le sostanze paterne con le prostitute», si ritrova alla fame. I compagni delle allegre serate sono scomparsi. Non gli resta che accontentarsi di quello che può trovare: andare a pascolare porci! A questo punto ritornano i ricordi: la casa paterna, un tempo mal sopportata, gli appare un porto sicuro. Bisogna però salvare la faccia!

Ed ecco il discorsetto che prepara per il padre: «Papà, ho sbagliato! Non avresti un lavoretto da farmi fare?». Ma appena arriva nei pressi della casa trova il padre ad aspettarlo: il vecchio aveva trascorso i giorni a scrutare l'orizzonte nella speranza di poter rivedere quel figlio sfortunato. Un caloroso abbraccio ha reso inutile il discorso preparato. Ed ecco il messaggio ancora attuale: se vogliamo ritornare a casa, possiamo essere sicuri, Dio non è adirato con noi. Troveremo un padre comprensivo pronto a un abbraccio affettuoso. Saranno forse i nostri fratelli a farci pagare gli sbagli, non Dio, il quale farà di tutto perché la nostalgia delle carrube o delle ghiande sottratte ai porci non si insinui nella nostra fantasia e il ritorno a casa sia definitivo.

utili: Luca 9, 23: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Abbiamo fatto l'abitudine a questa frase, ma cerchiamo di capirla nel suo significato reale: Gesù ha portato la sua croce; ossia ha trasformato la sua condanna a morte in un sacrificio; se applicassimo alla nostra vita il brano riportato, avremmo pronto un programma non solo per la nostra quaresima, ma per

Vedere con il cuore

di Claudio Doglio
biblista

La Pasqua è la festa della centralità di Cristo nella nostra vita. È l'occasione nella quale dobbiamo riflettere su tutte le volte che non abbiamo posto Cristo al centro dei nostri pensieri, interessi e azioni. Anche dopo la risurrezione era difficile per gli apostoli avere fede, come sottolinea Giovanni in questo brano. Pietro, il discepolo che aveva riconosciuto in Gesù il Messia figlio di Dio, non coglie il senso dei segni che scopre. Solo Giovanni, il discepolo "prediletto" ha l'intuizione di quanto sta avvenendo, prima di vedere Gesù risorto. Intenzionale, e non semplice relazione storica, è il posto preminente dato alla persona di Pietro la cui fede nella tradizione primitiva occupa un posto privilegiato. La fede dei primi discepoli nella risurrezione di Gesù si basava sull'incontro personale con lui dopo la sua morte. Quelli che non lo avevano incontrato personalmente si fidavano della testimonianza degna di fede di coloro che lo affermavano, come facciamo anche noi oggi. Gli apostoli non sembrano preoccupati nella loro predicazione di tracciare la precisa sequenza dei fatti, perché essa è qualcosa che supera la conoscibilità dell'uomo e la pura verificabilità storica, pur appartenendo anche alla storia. La risurrezione di Gesù non può essere *posseduta* da nessuno, per questo la nostra fede non è tanto in qualcuno che attesta giuridicamente di aver visto, la nostra fede è solo in Cristo ancora vivo e presente nella sua Chiesa. Gli apostoli ci annunciano che anche noi possiamo credere così come anche loro hanno creduto; essi sono testimoni non solo di un evento che è successo una volta per sempre, ma di qualcosa che ci è ancora disponibile. «L'altro discepolo vide e credette». In tutto il Nuovo Testamento questa è l'unica occasione in cui si dice che qualcuno credette alla vista del



CARAVAGGIO
*L'incredulità
di San Tommaso*
(particolare)
Bildergalerie
di Potsdam.

sepolcro vuoto nel quale era stato messo Gesù. Nessuno dei discepoli aveva compreso, partendo dalla conoscenza dell'Antico Testamento, che Gesù doveva risuscitare dai morti. Questo avvenne più tardi, quando la riflessione

“ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. (Gv 20,1-9)

cristiana scoprì la profondità di quei passi dell'Antico Testamento che accennavano alla risurrezione del Messia. Il testo di Giovanni è un testo battesimale. Il brano è imperniato sui verbi del "vedere" (che nel testo greco sono differenti anche nel significato) e indicano un graduale passaggio dalle tenebre alla luce. Maria di Magdala di buon mattino = *al sorgere della luce* (letteralmente "di mattino buio, tenebroso") vide la pietra: qui è usato il verbo "βλεπω" (*blepo*), che è il vedere come percezione sensoriale (osservare, volgere lo sguardo); lo stesso verbo è usato per il discepolo che vide le bende a terra. Quando Pietro entra e vede le bende il suo è un "vedere" "θεωρω" (*theoero*) accompagnato da meditazione, ragionamento, pensieri e deduzioni. Alla fine entra il discepolo e "vide e credette": il verbo è "οραω" (*orao*) con il significato di vedere e comprendere, che va letto nel senso di aderire con tutto se stesso, accogliere e affidarsi, vedere anche con il cuore.

Giustificazione

di Carlo Manunza SJ

/giu·sti·fi·ca·zió·ne/

s. f. [dal lat. tardo *iustificatio -onis*]. L'atto, il fatto di giustificare (nel senso sia di dimostrare sia di riconoscere giusto), e anche di giustificarsi, d'essere giustificato. In teologia, l'opera di Dio che, con la sua grazia, rende giusto l'uomo,

Giustificazione richiama alla memoria quella firmata dai genitori, che legittima un'assenza o evita l'interrogazione di un alunno. Mette al riparo da una punizione o comunque dalle conseguenze di un'azione di per sé sconveniente.

Nella Bibbia, in Paolo in particolare, giustificazione ha a che fare con un "mettersi al riparo" ma, come tutto ciò che si riferisce alla giustizia, in un modo molto diverso da come noi di solito lo capiamo. Ha a che fare con il peccato, che non è semplicemente trasgredire una legge, scritta o meno, ma è aver fatto o fare un'azione brutta, sconveniente, che ci fa brutti e ha conseguenze brutte, dannose per noi e per gli altri. Anche se, come per l'impreparazione che causa il rimprovero o il votaccio, spesso i danni vengono dopo, o meglio ce ne accorgiamo con ritardo.

In un certo senso Dio è come il genitore che, firmando, ci salva, il giorno dopo, dalle conseguenze dell'impreparazione. Solo però in un certo senso: salvandoci, Dio fa qualcosa di ben di più. Nella giustificazione scolastica il votaccio è evitato, ma la mancanza, cioè l'impreparazione, resta. Dobbiamo porvi rimedio, dopo studiando quel che non abbiamo studiato. Con il



photo by Aurelio Candido

peccato non possiamo farlo. Il tempo non torna indietro. Una volta compiuta, un'azione non si può cancellare: entra a far parte della nostra storia. Se rubo, sono un ladro: potrò restituire o pagare, ma anche dopo chi mi chiamerà ladro dirà il vero. Il danno fatto a me e agli altri resta. Lo sanno bene i figli dei carcerati: con quanta difficoltà un datore di lavoro assumerà chi ha genitori con precedenti penali! Solo Dio può cambiare ciò che il tempo rende irreversibile. E il suo modo di farlo è l'amore. Lo si vede dal perdono: è l'unico modo per cancellare le offese ricevute. Chi perdona fa come ha fatto Gesù: assume su di sé le conseguenze del male invece di scegliere di moltiplicarlo, cioè di vendicarsi "restituendo" il male, di "dare a ciascuno il suo". Anche se noi *ci* e *gli* facciamo male, Gesù continua ad amarci e a volere e fare il nostro bene. Questo non viene facile né automatico: condivide qualcosa di divino, l'amore di Dio e con esso, in

un qualche modo, il potere che Dio ha di riscrivere la storia, il passato. *Condivide*, perché il perdono, per essere effettivo, dev'essere accolto da chi ha sbagliato. Il male deturpa la bellezza e la bontà della vita umana, che Dio ha creato: «vide che era cosa molto buona», riconosce quando la crea. Se il peccatore non se ne rende conto e

non accoglie l'amore che si esprime nel perdono, se ne tira *fuori*. Anche se chi lo ha perdonato continua a volergli bene. Solo con l'accoglienza dell'amore divino la bellezza della vita, distrutta dalle azioni sbagliate, può ritornare a splendere.

Giustificare nella Bibbia è riportare la vita umana alla bellezza con cui Dio la ha creata. Solo Dio poteva farlo, e in Gesù lo ha fatto amando, cioè prendendo su di sé il male, fino alla morte, senza rompere il *noi* dell'amore. La fede, ben oltre l'accoglienza della verità di alcune affermazioni, è accoglienza di Gesù. È entrare nel suo cuore facendolo nostro, come avviene fra le persone che si amano.

Nell'amore ciò che è dell'uno è anche dell'altro. Gesù, una volta per tutte, ama fino a dare la vita per gli altri e così ripara la vita dal male vincendolo: quel che ha fatto può diventare nostro con l'amore con cui rispondiamo al suo, cioè con la fede e la comunione con Dio che la fede stessa ci regala.



LA “VISITA AD LIMINA” DEI VESCOVI SARDI

Dall’8 al 12 aprile prossimi i vescovi delle diocesi sarde saranno a Roma, per un appuntamento di grande rilievo, la “visita ad limina apostolorum” che li vedrà impegnati in Vaticano, incontrando il Papa e i Dicasteri della Santa Sede. Vediamo in sintesi di cosa si tratta

IL NOME

1 **Visita ad limina apostolorum**

L'espressione *ad limina apostolorum* risale ai primi secoli della storia della Chiesa; infatti, nel linguaggio canonico, con *limina apostolorum* erano indicate le tombe degli apostoli Pietro e Paolo e quindi le *visite ad limina* erano tutti quei pellegrinaggi compiuti dai fedeli che avevano come meta quelle stesse tombe. Lo stesso termine indicò la visita che tutti i vescovi dovevano fare a Roma, secondo quanto stabilito nel Concilio di Roma, nel 745.



PELLEGRINI IN VIAGGIO
VERSO ROMA
E TERRASANTA
IN UNA MINIATURA
DEL 1300



SISTO V



BENEDETTO XIV

I TEMPI

2 Nel corso dei secoli tale pratica si andò affievolendo, ritrovando vigore solo nel **1585**, sotto papa Sisto V che, con la costituzione *Romanus Pontifex* del 20 dicembre, ripristinò l'obbligo di tali visite dandogli **cadenza triennale**.

Le *visite* vennero riconfermate successivamente da papa Benedetto XIV con la costituzione *Quod sancta* del 23 novembre **1740**. Tutto ciò avvenne nel contesto di rafforzamento papale nel controllo dell'operato vescovile nel periodo della Controriforma.

Nel **1909**, con il decreto della Congregazione concistoriale *A remotissima* (31 dicembre), la cadenza delle *visite ad limina apostolorum* fu portata a **5 anni** (10 per gli Ordinari delle sedi extraeuropee), e fu stabilito che vi erano tenuti non solo i vescovi diocesani, ma anche tutti i soggetti a essi equiparati (prelati e abati territoriali, amministratori e vicari apostolici). Nel **1975**, la Congregazione per i vescovi riordinò ulteriormente le *visite* con il decreto *Ad Romanam Ecclesiam* del 29 giugno, ridistribuendo le zone per i **quinquenni**.



LE FONTI

3 Nel **Codice di diritto canonico** del 1983 le *visite ad limina apostolorum* sono prescritte da due canoni (**399** e **400**): «Il Vescovo diocesano è tenuto a presentare ogni cinque anni una relazione al Sommo Pontefice sullo stato della diocesi affidatagli, secondo la forma e il tempo stabiliti dalla Sede Apostolica. (...) Il Vescovo diocesano nell'anno in cui è tenuto a presentare la relazione al Sommo Pontefice, se non è stato stabilito diversamente dalla Sede Apostolica, si rechi nell'Urbe per venerare le tombe dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e si presenti al Romano Pontefice».

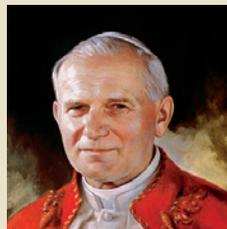
SIGNIFICATO

4 Il senso delle *visite ad limina* è trattato nel **Direttorio della Congregazione dei vescovi**, pubblicato nel 1988, e afferma che queste non sono un «semplice atto giuridico-amministrativo consistente nell'assolvimento di un obbligo



GRAFFITO PALEOCRISTIANO DEI SANTI PIETRO E PAOLO

rituale, protocollare e giuridico». Esse portano un «arricchimento di esperienze» al ministero del Papa e al suo «servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo», diversi a seconda dei «luoghi, dei tempi e delle culture».



Papa Giovanni Paolo II:

Esse costituiscono un'occasione privilegiata di comunione pastorale: il dialogo pastorale con ciascuno di voi mi consente di partecipare alle ansie e alle speranze che si vivono nelle Chiese da voi guidate in atteggiamento di ascolto per i suggerimenti dello Spirito.

(Assemblea straordinaria dei vescovi italiani, 26 febbraio 1986).



Benedetto XVI:

Le visite ad limina, che ci sono sempre state, vengono ora valorizzate molto di più, per parlare veramente con tutte le istanze della Santa Sede e anche con me. Io parlo personalmente con ogni singolo vescovo. (...) In questi incontri, in cui appunto centro e periferia si incontrano in uno scambio franco, cresce il corretto rapporto reciproco in una tensione equilibrata.



LA PREPARAZIONE

5 I vescovi sardi preparano da tempo questa tappa significativa e pregnante per tutta la Chiesa sarda. È chiaro che fare un *check-up* della situazione delle Chiesa regionale, dopo oltre dieci anni dall'ultima *visita ad limina*, è particolarmente complesso e laborioso.

Ogni Diocesi ha preparato un dossier in media di 600-700 pagine, per le 23 domande alle quali si è dovuto rispondere, illustrando la situazione delle Diocesi stesse, dei sacramenti, della Pastorale, degli Uffici amministrativi, della comunicazione, della cultura, in uno sguardo a 360 gradi. Incontro, quello con i Dicasteri vaticani, che non trova certamente i vescovi impreparati o alle prese con qualcosa di non conosciuto, dal momento che nella Conferenza Episcopale Sarda ogni presule ha una delega per specifici ambiti.

COME SI SVOLGE

6 Il pellegrinaggio della Chiesa sarda, oggi compiuto dai Vescovi, si realizza nell'incontro con il Papa e con i Dicasteri della Curia romana che lavorano con il Santo Padre. Si svolge in un lasso di tempo abbastanza prolungato di lavoro anche per i vescovi, che saranno quotidianamente impegnati nel suo adempimento. Momento nevralgico del pellegrinaggio resta indubbiamente l'incontro con il Santo Padre. Tuttavia, l'andamento della *Visita* è molto più articolato, perché prevede incontri con i numerosi Dicasteri della Curia romana, dialoghi della durata di circa un'ora e mezzo.

Ha vinto la politica del “noi”

a cura di Claudia Carta

Salvatore Corrias, di Baunei, è stato il candidato ogliastrino più votato nella scorsa tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. Eletto tra le fila del Partito Democratico, nella passata legislatura sedeva tra i banchi dell'opposizione. Ora entra in Consiglio regionale dalla porta principale. Abbiamo raccolto la sua riflessione

Salvatore Corrias, 3184 motivi per essere soddisfatto.

La democrazia è fatta di numeri, che sono sempre significativi di una scelta ben precisa, individuale e collettiva, soprattutto oggi, in un tempo di crescente disaffezione alla politica e di diffuso scetticismo, che è tale per cui la metà delle persone non va più a votare. Certo, sono soddisfatto dei numeri di queste elezioni, per il mio partito e per la coalizione, ma la soddisfazione sarebbe maggiore se tutti prendessimo atto di questo grande vuoto di democrazia e provassimo a colmarlo, comunicando e condividendo quel sentimento di fiducia che si è perso. Vorrei, dunque, che ci fossero 51.843 motivi, tanti quanti sono gli elettori ogliastrini, tali per cui tutti potremo dirci soddisfatti.

Come si costruisce il consenso?

Tutti i giorni, con attenzione e dedizione, ascoltando e condividendo, mettendosi in discussione e prospettando soluzioni ai problemi, affrancandosi dalla convinzione di essere indispensabili e dall'improvvisazione tipica di chi entra nelle competizioni elettorali promettendo cose impossibili. Il consenso è un credito di fiducia, un fatto collettivo e mai personale, che si costruisce con onestà, avendo sempre come orizzonte d'attesa il bene comune.

Alessandra Todde è risultata credibile agli occhi di quasi metà degli elettori. Perché?

Conosco Alessandra da tempo, e credo non potessimo fare scelta migliore. È credibile perché ha la giusta empatia, umana e politica, perché la sua storia parla chiaro, perché saprà mettere a disposizione di tutti la sua grande esperienza. È credibile perché è donna.

Ha mai avuto paura di perdere in un testa a testa tanto entusiasmante quanto estenuante?

Confesso di no. Se si vive la politica con impegno e passione bisogna sempre mettere in conto la sconfitta, un po' come nelle competizioni sportive. Ma la paura non può appartenere a chi affronta una competizione con questo spirito. Certo, c'è sempre la sana adrenalina dell'attesa, ma serve la stessa consapevolezza di chi va per mare e sa, quiete o tempesta, che c'è sempre una stella che segna la rotta. Quella stella è l'amore per quel che si fa, e in politica quel che si fa deve servire agli altri, non a se stessi. Lì, in quel mare, non può esserci paura.

Per la seconda volta al palazzo di Via Roma a Cagliari, questa volta però tra le fila della maggioranza. Come si sente?

Un consigliere regionale ha il dovere di usare al meglio il suo ruolo legislativo e ispettivo, sia che appartenga alla maggioranza, sia che appartenga alla minoranza. Se appartiene alla maggioranza la sua responsabilità è maggiore in quanto è artefice delle scelte decisionali, sia in sede legislativa che in sede esecutiva. Ecco, io sento forte questa responsabilità, sento l'onere e l'onore, e so bene che, nel bene e nel male, dovrò rendere conto alla collettività, ogliastrina e sarda. Noi siamo quello che facciamo.

Con lei entra la voce di un'Ogliastra che chiede attenzione, cura e ascolto. Quali le priorità per questo territorio e, soprattutto, quali le possibili soluzioni?

La mia voce sarà la voce di tutti. Ma non sarà una voce urlata, né sussurrata. Sarà la voce di chi chiederà con determinazione di affrontare le criticità del nostro territorio e di risolverle. Le priorità vanno assegnate alla sanità, con un ospedale da rimettere in sesto e una sanità territoriale da rafforzare; alle infrastrutture, con un porto che deve uscire dal buio dell'abbandono e con le strade provinciali da sistemare; alla scuola, con misure atte ad arginare la soppressione delle autonomie e a prevenire la dispersione; al lavoro, con la necessità di rivitalizzare il tessuto delle imprese, sul versante turistico, industriale, commerciale e agricolo; ai comuni, da intendersi come istituzioni e come comunità, con misure utili ad arginare lo spopolamento; ai giovani, che sono il nostro futuro, a quei giovani che aspettano da noi, classe politica e di governo, quell'attenzione e quella motivazione necessarie a farli restare qua e a farli ritornare.

È stato il candidato più votato, ma l'Ogliastra resta azzurra. Come legge questo risultato, al di là del successo personale?

È un dato generale, non solo ogliastrino. Anzi, altrove, in Sardegna, in Italia e in Europa, di azzurro ce n'è molto di più. È un risultato che non può non essere letto all'interno di questo scenario, laddove quel colore azzurro del miglior liberalismo moderno sfuma verso tinte fosche, sovente tendenti al nero, che oggi sembra piacciono ai più, anche nelle peggiori declinazioni nazionalitarie. Lo leggo così, dunque, questo risultato, nell'alveo di una tendenza generale che nello specifico territoriale si incarna in candidature forti, dentro

photo by Pietro Basoccu



articolazioni partitiche che vedono in campo soggetti elettoralmente competitivi. Noi vogliamo ridare una vivificante sfumatura di rosso.

Nel tormentone post elettorale “campo largo/campo giusto”, Salvatore Corrias dove si posiziona?

Salvatore Corrias si posiziona nel campo del *noi*. Di quel *noi* che ci ha insegnato Berlinguer e che oggi trova impulso nel campo largo del centrosinistra. Io credo che se faremo comunità, se sapremo davvero essere *noi*, ed esserlo fino in fondo, sarà un campo giusto anche per chi, sinora, non ha voluto praticarlo.

Moderati/centristi. Che ruolo e che peso hanno davvero in un bipolarismo che, piaccia o non piaccia, sembra non lasciare spazio e speranza a terzi poli, specialmente in un centro-destra schiacciato a destra e in un centro-sinistra appiattito a sinistra?

Io credo che il mondo dei moderati che non si riconosce nel Partito Democratico per motivi di diversa natura, contingenti o ideologici, debba

tornare a guardare con favore al nostro centrosinistra, proprio sotto l'egida culturale di quell'*ulivo* che, pur tra mille difficoltà, nasceva per tenere insieme l'anima popolare e l'anima socialista, dentro la tradizione repubblicana dei grandi partiti del dopoguerra. Il fatto che il nostro campo largo sardo sia nato dalla forte alleanza tra il *PD* e i *Cinque Stelle*, e il fatto che, primi in Italia, abbiamo vinto questa competizione elettorale, più che scoraggiare il grande campo dei moderati, debba motivarli, e indurli, proprio con la moderazione dei passi, a farne parte. Se così sarà, vorrà dire che il campo largo funziona, e il merito, allora, sarà di tutti.

Lei fa politica da giovanissimo. Come si fa a stimolare e suscitare nelle nuove generazioni la passione per la buona politica, quando i dati raccontano di disaffezione, indifferenza, sfiducia?

La politica del *noi* non può essere la politica dell'io, ma è quel qualcosa che serve a te perché serve agli altri, in

misura eguale e reciproca. Senza questo presupposto, ideale, morale, educativo, non si può credere di poter coinvolgere gli altri per invitarli, sin da giovani, a praticare quest'arte del possibile. Perché la politica questo è, e non può essere altro, non un mestiere ma, al più, una professione, da intendersi, con Weber, come fatto etico. Se tanto si assume, e se lo si fa capire ai giovani, saranno loro i primi a capire che politica non è una parolaccia e fare politica non è un delitto. Allora ne coglieranno la bontà, vi si affezioneranno, e capiranno che quest'arte è tutta, evangelicamente, nella gioia del dare. E vivranno meglio un mondo migliore, e noi con loro.

È davvero cambiato il vento?

Io credo di sì, e confido che mantenga quella direzione. Ma dipenderà solo da noi. Da quanto sapremo mantenere la rotta e rendere favorevole quel vento. Da quest'isola, oltre quest'isola, c'è un *noi* che guarda verso nuovi approdi.



Formare per

*Scomodando Dante Alighieri:
«Considerate la vostra semenza: fatti
non foste a viver come bruti, ma per seguir
virtute e canoscenza».*

*Che restare nell'ignoranza comporti
ristrettezze, di vedute, di pensiero, di libertà,
è cosa nota. Farlo capire ai ragazzi e ai
giovani è cosa ardua. Ma non impossibile.*

lavorare

fotografie di Pietro Basoccu

Sembrerà inutile, ma far di conto e costruire una frase con soggetto, predicato e complemento oggetto è fondamentale per chiunque, dall'ingegnere all'operatore ecologico, dal fisico all'agricoltore, dal docente al fabbro. E se la carriera universitaria non è nei sogni di tutti, c'è sempre

spazio per tutte quelle abilità artigiane che richiedono passione, competenza, qualifiche, aggiornamenti e maestria. I corsi di formazione professionale sono alla portata di tutti e, quando realizzati con cura e attenzione, sono capaci di far scaturire il bello e il buono che c'è. Nei giovani soprattutto. Ed è tanto

Lavoro: istruzione, politiche attive e formazione professionale per le sfide del futuro

di Michele Muggianu
segretario generale Cisl Ogliastra

Le sfide dei prossimi decenni, con l'ingresso in scena dell'intelligenza artificiale e la concorrenza del lavoro a basso costo nei paesi emergenti, non saranno affatto semplici. Per vincerle, ci vorranno dedizione e creatività, fatica e vocazione al lavoro, serviranno politiche nuove, inclusive e generative a livello locale, nazionale ed europeo. Le nuove sfide che ci attendono ci porranno di fronte ad alcune emergenze da affrontare, prima tra tutte quella educativa e formativa. Per creare nuovi posti di lavoro è necessario, infatti, attrarre imprese innovative che necessitano di

dipendenti molto qualificati. La nuova geografia del lavoro sarà disegnata dall'istruzione media di un Paese e quindi dal capitale umano. Occorre, dunque, investire in formazione continua per aumentare l'occupabilità delle persone perché, per dirla con le parole di Don Milani «gettare nel mondo di oggi un giovane senza istruzione è come gettare dalla finestra un passerotto senza ali». Come siamo messi in Sardegna e nel nostro territorio ogliastrino? Abbiamo un colossale problema di capitale umano adeguato ai cambiamenti in corso, tecnologici e di mercato, vi è un disallineamento

formativo importante e una distanza abissale dell'Isola dalle regioni più sviluppate d'Europa.

La Sardegna infatti è al numero 210 su 231 regioni d'Europa in termini di giovani laureati: è nostro il primato in Europa per la minor incidenza di ingegneri e scienziati sul totale della popolazione attiva.

L'ultimo rapporto *Invalsi*, presentato di recente alla Camera dei deputati, evidenzia il divario enorme tra Nord e Sud, con il dato pessimo delle Isole: il 45 % degli alunni delle terze medie in Sardegna ha un livello insufficiente di comprensione in italiano, in matematica siamo al 60%. Lacune che si trascinano anche alle



superiori. La dispersione scolastica è al 15,9 %, i nostri studenti che hanno superato con eccellenza i test *Invalsi* sono meno del 9 %. Senza un capitale umano adeguato, non c'è politica che tenga e la povertà educativa si trasforma poi in povertà economica. Ci distinguiamo infatti per la triste posizione di 182esima regione in termini di PIL (con un PIL per abitante che raggiunge appena il 68 % della media Ue).

Abbiamo scogli strutturali noti che vanno levigati, penso ad esempio alle difficoltà delle aziende nell'accesso al credito, al costo della burocrazia e della tassazione sul

lavoro, alla lentezza giudiziaria, al costo delle materie prime, alle infrastrutture inadeguate, all'alto costo dell'energia e alla mancata continuità territoriale.

Ci sono però grandi opportunità. Il nostro è un territorio vocato al turismo, all'agroalimentare, all'artigianato di qualità e all'industria compatibile con l'ambiente: il rinnovato interesse di *Saipem* per gli investimenti ad Arbatax, lo sbarco dei colossi della nautica *Ferretti* e *San Lorenzo*, i fondi per il potenziamento delle infrastrutture portuali, la *Zes*. Temi importanti e prospettive interessanti. Dobbiamo essere incisivi nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, indirizzando i nostri disoccupati, inoccupati, sotto-occupati verso i settori economici che offrono possibilità di impiego e crescita professionale. In buona sostanza, dobbiamo porci l'obiettivo di aumentare il tasso di occupazione attraverso il potenziamento delle politiche attive del lavoro.

L'incremento dell'occupazione femminile è dirimente per il raggiungimento degli obiettivi: occorrono politiche adeguate per la conciliazione famiglia-lavoro e per implementare tutta la rete dei servizi per l'infanzia. Allo stesso modo, il territorio dovrà predisporre, se vuole crescere economicamente e socialmente, a politiche di accoglienza e integrazione di lavoratori che arriveranno in numero sempre maggiore da altri Paesi, con le famiglie al seguito. Un apporto indispensabile, considerata anche la drammatica crisi demografica che stiamo attraversando.

Temi sensibili, in quanto persino il settore turistico negli ultimi anni è stato investito da criticità legate alla carenza di manodopera che oggi sono di fatto comuni a diversi settori economici.

Tornando alle opportunità, il rilancio di *Saipem* che chiede ulteriori aree ad Arbatax per investire è un fatto molto positivo. *Saipem* è al momento concentrata sulle attività legate alle

rinnovabili e sulle tecnologie più vicine al suo *business*, vale a dire l'eolico *offshore*, pannelli solari, bioraffinerie integrate, energia geotermica e progetti *waste-to-energy* (ovvero produrre energia elettrica, calore o carburanti utilizzando ciò che non serve più, in sintesi la *valorizzazione dei rifiuti*). Ci sarà necessità di tanti nuovi professionisti in questi settori, dagli ingegneri agli operai specializzati, a partire dai saldatori.

Allo stesso modo, l'industria della nautica di lusso rappresenterà un pezzo importante dell'economia di questo territorio. Non risente di crisi economiche e le nostre eccellenze sono richiestissime in giro per il mondo. Oggi occorrono resinatori e carrozzieri – siamo, infatti, ancora nella fase in cui realizziamo scafi e coperte –. Nel medio termine, però, dobbiamo farci trovare pronti a realizzare per intero le imbarcazioni e occorreranno più ingegneri, architetti, artigiani specializzati, in grado di rispondere all'interesse di questi importanti *player* dell'industria nazionale con serietà e competenza.

Per questa ragione la *Cisl* ha investito nel corso dell'ultimo anno per il potenziamento delle offerte formative della nostra agenzia dei servizi per il lavoro, lo *IAL*, e così come noi altri enti e associazioni stanno seguendo la stessa strada. Le ingenti risorse economiche messe a disposizione, in modo particolare attraverso i fondi *PNRR*, dovranno essere spese al meglio per garantire alle tante donne e uomini, oggi fuori dal mercato del lavoro, di poter entrare a farne parte con ruoli da protagonisti, con i loro sogni e le loro speranze per il futuro. In questo modo si daranno anche le necessarie risposte alle aziende che cercano forza lavoro qualificata, spesso senza successo. La *Cisl* è in campo da protagonista, con la certezza che l'impegno di tutti gli attori istituzionali e sociali coinvolti produrrà risultati importanti per i nostri concittadini e le nostre comunità.

Carmine Arzu, lavoro e formazione in stile salesiano

di Anna Maria Piga

Che da grande avrebbe fatto il fabbro, Carmine Arzu lo ha sempre saputo e non ha mai avuto dubbi: gli piaceva troppo la tuta *bleu* che il fabbro, signor Giulio Pirarba, sfoggiava nella suo laboratorio. Alle scuole elementari, all'uscita dalle lezioni, fermarsi davanti all'officina era il suo passatempo preferito e già ipotizzava di poter andare a bottega per imparare a lavorare il ferro. Il racconto di Carmine è senza veli «A scuola non andavo bene, mi bocciarono in quinta. Fu mio padre ad accompagnarmi dai Salesiani che mi prepararono a sostenere l'esame di ammissione alla scuola media. Di proseguire gli studi non avevo nessuna intenzione, non mi piaceva la scuola, ma l'incontro con i Salesiani è stato fondamentale per la mia vita». La famiglia del giovane avrebbe gradito molto che lui frequentasse una scuola così prestigiosa – dove studiavano i figli della borghesia di tutta la Sardegna –, soprattutto la madre sperava, addirittura, in una precoce vocazione ecclesiale, ma non ci fu alcuna risposta in tal senso. «Mio padre si convinse – continua l'imprenditore lanuseino –: mi accompagnò all'officina dei signori Pirarba che mi accolsero nonostante la mia giovanissima età e nonostante, per questo motivo, non fosse ancora possibile essere assicurato. Ero uno di famiglia: pranzavo con loro, anche se era per me un po' imbarazzante, ma a fine giornata ero libero di tornare all'oratorio salesiano prima di rientrare a casa». All'oratorio, con altri giovani apprendisti che come lui avevano disertato la scuola, poteva condividere il suo percorso nel mondo del lavoro. L'occhio vigile dei Salesiani colse l'interesse dei

giovannissimi per la formazione professionale di cui avevano sentito parlare e di cui potevano avere bisogno. Don Stefano Giua, salesiano illuminato, amava conversare con loro e illustrare le possibilità di emancipazione attraverso una formazione che si concludesse con qualifiche valide dal punto di vista lavorativo, ma anche spendibili nella ricerca di una professione più soddisfacente anche in termini economici. Il salesiano metteva in luce un pensiero caro a don Giovanni Bosco fondatore della Società Salesiana, che già nel 1853 organizzava a Valdocco, nella periferia di Torino, laboratori per apprendisti artigiani. Iniziative che con il tempo si trasformarono progressivamente in istituti di formazione professionale. I giovani oratoriani furono informati non solo dell'importanza della formazione professionale, ma conobbero il primo contratto sull'apprendistato redatto da don Bosco e i diritti dei lavoratori attraverso le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori), organizzazione che li avrebbe tutelati e consigliati in ambito lavorativo. La posizione del giovane fabbro di Lanusei al compimento dei quattordici anni fu legalmente riconosciuta, anche se non fu facile trovare un estensore della pratica per una legale assunzione e una conseguente assicurazione. Ma tutto andò a buon fine. «La mancanza di scolarizzazione si faceva sentire – ammette Arzu con sincerità –, mi rendevo conto che era necessario integrare la formazione. Furono proprio i corsi organizzati dalle ACLI a completare non solo la mia formazione, ma anche quella di altri lavoratori: falegnami, commessi, sarti... Dopo la giornata di lavoro,

alla sera frequentavamo i corsi che ci hanno assicurato le qualifiche mancanti e che avrebbero consentito di essere a nostra volta formatori. Con me si sono formate persone che con tanta serietà hanno dato prova di grande professionalità». Assicurato e con uno stipendio più che buono, Carmine Arzu parte a Milano per il servizio militare. Tuttavia, passando per Roma non può fare a meno di andare in via Marsala, all'Istituto salesiano per salutare don Stefano Giua, quel mentore che da giovanissimo gli aveva inculcato non solo il pensiero spirituale di san Giovanni Bosco, ma anche l'idea stessa che ogni professione deve essere supportata da grande preparazione e professionalità. A Milano ha modo di fare esperienza nell'officina meccanica della caserma e nel tempo libero conoscere il mondo delle industrie meccaniche. È questa scoperta che gli dà forza e lo induce a iniziare un'attività professionale autonoma. Assolti gli obblighi di leva, rientra a Lanusei e concorda con i datori di lavoro la possibilità di lavorare in proprio. Come sempre i Pirarba non solo si dichiarano disponibili a lasciarlo andare, ma in momenti di grande lavoro gli cedono clienti con commesse che gli sono di grande aiuto. Così nasce in via Marconi a Lanusei la ditta «*Carmine Arzu, lavori in ferro*». Memore degli insegnamenti, si iscrive subito alla camera di commercio di Nuoro e alla *Confartigianato Imprese*, convinto della necessità di avere supporti professionali organizzati. Contemporaneamente, non smette di aggiornarsi per rendere i suoi manufatti adeguati alle esigenze del tempo. Quando a Lanusei per



iniziativa delle ACLI nasce l'ENAI, è invitato a essere docente nei corsi professionali, declina l'invito e offre la possibilità di inserimento a un altro artigiano più giovane di lui. Incoraggiato dalla moglie Laura, che lo supportava nelle scelte e lo aiutava nel lavoro d'ufficio, nel 1970 ritiene che sia giunto il momento di costruire un laboratorio più grande e rispondente alle esigenze del momento per poter lavorare anche l'alluminio. Nel 1978 con un finanziamento CIS viene costruita l'attuale struttura di 700 metri quadri situata nella zona industriale.

Il figlio Simone, allievo dei corsi CNOS – a suo tempo apprendista assicurato, ora coadiuvato da sua moglie Giovannina – è titolare della Azienda artigiana ALFA SRL acronimo di *Arzu Lavori Ferro Alluminio*.

La ditta, in stretta collaborazione con il CNOS, è disponibile e qualificata per la formazione degli apprendisti che seguono i corsi di qualificazione. Da sempre impegnato nel sociale, dopo aver ricoperto anche incarichi politici, Carmine è il *dominus* che riceve gli ospiti nel suo studio privato dove tutto parla di sé: una

intera parete è decorata e fanno bella mostra attestati e benemerenze ricevute negli anni di onorata professionalità. Fra tutte spicca la nomina a *Cavaliere* che porta la firma del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi. Altro pezzo forte – non un attestato, quanto una conferma del suo amore incondizionato per la Famiglia Salesiana – è la riproduzione autografa del primo contratto firmato a Torino nel 1858 tra un apprendista e il datore di lavoro recante la firma del Sacerdote Giovanni Bosco.

I corsi professionali Cnosf-Fap dei Salesiani in Sardegna

di Claudia Carta

Il Cnos-Fap Regione Sardegna opera sull'Isola dal 1977. È Agenzia Formativa Accreditata dalla Regione per tutte le tipologie formative. Un'ulteriore opportunità da cogliere per la ricerca o l'avvio di un'attività lavorativa

Il motto non ha bisogno di commenti: «L'educazione è cosa di cuore». È la *mission*, l'approccio e lo stile della formazione targata Salesiani in Sardegna.

Tre le sedi operative nell'Isola: Lanusei, Selargius, Sassari. E se tra le *cose da fare* compare al primo posto la promozione dell'occupazione e della crescita sociale e professionale, l'obiettivo è chiaro fa ben sperare: prendersi cura dei giovani, offrendo loro formazione e opportunità.

Tutto inizia dalla cura, dall'attenzione alla persona, soprattutto se giovane, ancor più se adolescente e la scuola è finita erroneamente tra le esperienze noiose, pesanti e prive di interesse, da accantonare per dedicarsi a nuovi impegni.

I tempi attuali, tuttavia, evidenziano quanto la preparazione in ogni ambito lavorativo, la conoscenza dei nuovi strumenti tecnologici, l'abilità nel risolvere situazioni complesse, siano il bagaglio esperienziale fondamentale che ogni ragazzo, ogni giovane deve disporre per potersi affacciare in un mondo di lavoro certamente complesso, ma sempre più selettivo e settoriale. «Da più di trent'anni operiamo nella progettazione e nell'erogazione di servizi di formazione iniziale – fanno sapere dal Cnos-Fap –, superiore, continua, apprendistato, formazione aziendale, orientamento professionale, accompagnamento al lavoro, assistenza e consulenza alle imprese per la stesura di piani formativi aziendali. Scegliamo di perseguire la qualità del servizio educativo e formativo, al fine di preparare gli allievi e inserirli nel mondo del lavoro. Attualizziamo, in Sardegna, l'esperienza formativa di Don Bosco e dei Salesiani, intendendo assolvere a un rinnovato impegno di solidarietà e di servizio educativo verso la società italiana».

Lo stile, si diceva. E le immagini richiamano il sacerdote don Giovanni Bosco, circondato dai suoi ragazzi: «I nostri destinatari sono ragazzi e ragazze che hanno particolare propensione all'operatività e alla sperimentazione applicata, ai quali forniamo orientamento, formazione e opportunità



per l'inserimento lavorativo. Facendo riferimento a valori umani e cristiani, il nostro obiettivo è la costruzione del progetto professionale e culturale che accompagni i ragazzi dalla formazione al mondo del lavoro».

Diverse le attività di formazione professionale: percorso formativo sperimentale triennale della formazione professionale; formazione post-obbligo e formazione superiore; formazione continua e permanente. Utenze Speciali: tossicodipendenti, disabili, ristretti. Area sicurezza sui luoghi di lavoro. Di particolare rilevanza, per essere percorsi mirati, i Corsi IeFP Istruzione e Formazione Professionale, previsti dalla L.50/2003 e dal successivo D.Lgs n.226/2005. Si tratta di percorsi formativi di 3-4 anni, di competenza regionale, rivolti ai giovani di età inferiore ai 17 anni e in possesso della Licenza Media. I percorsi IeFP sono finalizzati al rilascio di una *qualifica professionale* (al termine della terza annualità) e di un *diploma professionale* (al termine della quarta annualità) corrispondenti, rispettivamente, al 3° e 4° livello EQF, spendibili su tutto il territorio nazionale e in ambito comunitario. I percorsi consentono anche l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo. Nel sito istituzionale www.cnosfapsardegna.it è possibile sfogliare e visionare il catalogo dei corsi organizzati nelle tre sedi operative sarde. Perché il futuro si costruisce oggi, perché ogni traguardo inizia con un piccolo passo, perché la conoscenza è lo strumento migliore che ognuno possiede per scegliere bene ed essere libero.

Luigi e Federico: dalla formazione professionale al lavoro

di Anna Maria Piga

La formazione professionale è una opportunità valida per chi intende inserirsi nel mondo del lavoro con competenza e con titoli che ne confermino la professionalità. È il caso di Luigi Deplano di Lanusei e Federico Magnolia di Seui

Luigi Deplano, lanuseino di 45 anni, sposato e padre di due figli, ora idraulico affermato, ne è convinto per esperienza personale.

Dopo un regolare percorso sperimentale di cinque anni all'Istituto Geometri, conseguita la maturità di indirizzo Tecnico idraulico per poter esercitare a pieno titolo la professione, ha poi seguito i corsi gratuiti promossi dal CNOS-FAP e finanziati dalla Regione Sardegna. Per tre anni ha frequentato un corso della durata di mille ore per conseguire la specializzazione che gli ha dato la qualifica professionale di Termo idraulico.

Qualifica necessaria che non solo gli ha permesso di avere una impresa individuale, ma gli ha dato la possibilità di avere titolo per rilasciare le necessarie certificazioni a conclusione dei lavori eseguiti. «L'esperienza più gratificante – racconta Luigi – è stata quella di insegnare negli stessi corsi e per gli stessi indirizzi che mi hanno dato l'opportunità di essere un professionista qualificato». Spesso si affacciano ai corsi professionali studenti che intendono completare l'obbligo scolastico, scelgono gli indirizzi più congeniali alla loro propensione perché sanno che si tratta di una particolare offerta di



formazione, parallela alla scuola statale e di uguale valore. L'obiettivo è formare ragazzi che intendono trovare subito un lavoro e quindi, pur richiedendo impegno e costanza, i programmi e le lezioni si svolgono in modo molto diverso dalla scuola tradizionale.

Gli studenti sentono in genere la responsabilità della scelta, naturalmente non sempre è così per cui, come sottolinea Luigi Deplano in veste di docente «talvolta è complicato insegnare perché non tutti gli studenti perseguono seriamente l'impegno che si sono assunti. Ritengono superflue le discipline teoriche e non amano approfondire i temi affrontati nelle lezioni. È faticoso catturare il loro interesse, ma quando capiscono si appassionano e si ottengono ottimi risultati. Del resto – aggiunge sorridendo – sono cose che sicuramente accadono anche negli altri classici ordinamenti scolastici».

Il suo aiutante socio, **Federico Magnolia**, 34 anni di Seui, è un suo ex

allievo: ha frequentato il Liceo Scientifico nel suo paese fino alla quarta; successivamente ha completato il percorso scolastico sempre grazie ai corsi organizzati dal CNOS-FAP a Lanusei. Anche Federico si è formato con mille ore in un anno, compreso lo *stage*, frequentava le lezioni e contemporaneamente la sera imparava il mestiere con l'attività pratica. Anche lui ha conseguito la qualifica di idraulico valida a tutti gli effetti con la possibilità di certificare i lavori eseguiti.

Un ottimo traguardo con un titolo spendibile che gli ha consentito di trovare subito lavoro, mettere su casa e pensare, con un certo ottimismo, al futuro. Naturalmente è auspicabile che la formazione professionale goda di una adeguata e accattivante pubblicità, in modo che i giovani scelgano consapevolmente il proprio percorso e il mondo del lavoro in ogni ambito possa avvalersi di professionisti qualificati.

SALVATORE LIGIOS

Le foto sono un estratto di un lavoro del 2009, un pretesto per curiosare nelle officine di alcuni autori che con l'arte - intesa nel senso più

26



Gianfranco Pintus



Maura Saggi



Antonello Cuccu



Sisinnio Usai

Studi d'artista

vasto e liquido che al sostantivo oggi viene dato - intrattengono un legame per professione, studio o diletto domenicale.

SALVATORE LIGIOS. Nato a Villanova Monteleone (SS). Dal 2000 al 2008 ha diretto il museo Su Palatu, centro espositivo specializzato nella fotografia. Diverse le esposizioni in Italia, in vari paesi europei. Ha pubblicato oltre cinquanta libri fotografici. Dal 2011 è presidente dell'Associazione culturale Su Palatu Fotografia.



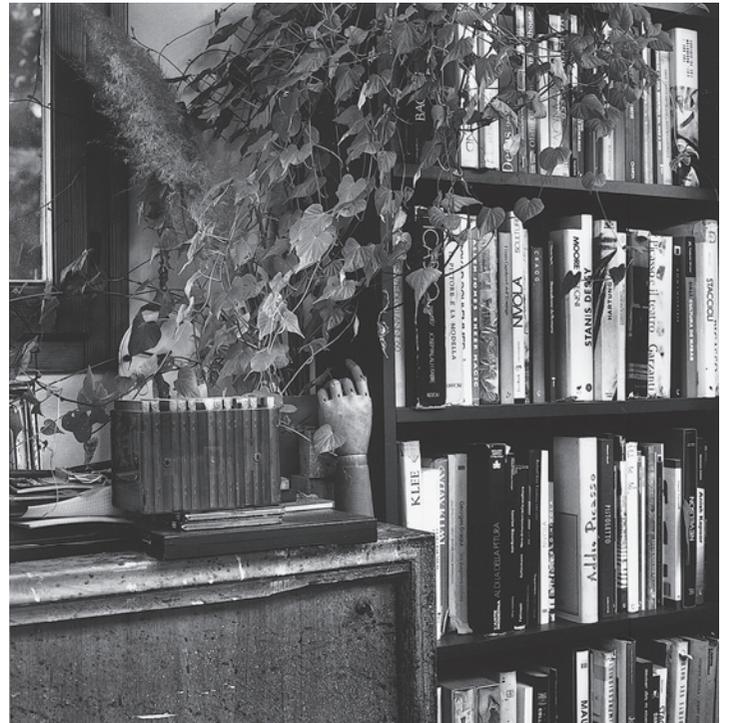
Marco Delogu



Pinuccio Sciola



Terra Pintada



Rosanna Rossi

La chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Esterzili

di Giacinta Pisu

Dedicata al frate tanto amato in Sardegna, la chiesa subentra come sede parrocchiale a San Michele Arcangelo (Santo patrono della comunità) ed è situata nell'omonima piazza al centro dell'abitato. Nonostante la sede parrocchiale sia diventata Sant'Ignazio da Laconi, la parrocchia, continua ad avere un suo sguardo radicato alla figura di San Michele Arcangelo. Nessun esterzilese, figlio di qualsiasi tempo, pensa alla parrocchia attuale senza avere un richiamo immediato alla vecchia sede, a cui è giusto tributare un ricordo ricco di gioia e gratitudine, unito a un pizzico di nostalgia.

In questa regione abitavano in età romana i Galilenses e i Patulcenses Campani. Le lotte per il territorio furono ricomposte dal questore L. Elvio Agrippa nel 69 d.C. con decreto conservato nella *Tavola in bronzo* di Esterzili. La prima menzione del paese si trova nelle *Rationes Decimarum*, il registro delle decime che le parrocchie pagavano alla Santa Sede. La chiesa di San Michele arcangelo è un edificio religioso edificato nel XV secolo in stile gotico-aragonese e dedicata al santo patrono di Esterzili. Presenta una navata unica su cui si affacciano le piccole cappelle laterali, delimitate da archi a sesto acuto.

Domina il presbiterio l'antico altare maggiore per le celebrazioni. La semplice e raffinata facciata ospita un portone intarsiato, racchiuso in arco sesto acuto, sormontato da un grande rosone. La parte alta del prospetto, ornato da una cornice aggettante, è scandita da merli dentati. Sul lato destro della chiesa è posto un campanile a vela e fino ad alcuni decenni fa il sagrato veniva utilizzato come cimitero.

Ogni anno, nel mese di settembre la comunità tutta ritorna nella sua chiesa di origine per la festa del patrono.



Gli anni di Don Antonio Puddu

«Ogni domenica veniva proiettato un film e il salone parrocchiale si riempiva di tante persone attratte dalla magia delle immagini e dalle storie dei film proiettati. In occasione delle feste patronali si stendeva un lenzuolo bianco fra una casa e l'altra di piazza *Jeccas* e si proiettavano le pellicole. Tutti gli esterzilesi si portavano la seggiolina da casa per assistere a film storici o drammatici. Il pubblico partecipava animatamente alle varie scene sottolineando quelle più forti e drammatiche con fischi o applausi.

In seguito, il parroco Don Puddu acquistò un nuovo proiettore. Il salone si riempiva di tanti spettatori affascinati dai film (sempre molto casti!) noleggiati presso le *Paoline* di Cagliari. Le attività della parrocchia permisero alla gioventù esterzilese di aggregarsi e di praticare attività sportive e di animazione. Fu creata la prima squadra di calcio che partecipava ai tornei agonistici con i paesi vicini».

[Tratto da *Esterzili, storia, tradizioni, personaggi, di Iliana Olianias*, che raccoglie i racconti dei primi anni della vita parrocchiale nella nuova sede].

La nuova chiesa, quella di Sant'Ignazio da Laconi, venne costruita a cavallo del 1970 e inaugurata nel 1972 (periodo post conciliare). Presenta una struttura moderna a navata unica, con individuazione immediata dell'arredo liturgico essenziale: l'altare del Santissimo Sacramento, la mensa per le celebrazioni, l'ambone per la proclamazione della parola di Dio, e la sede di chi presiede le celebrazioni, oltre al fonte battesimale, situato anche esso nel presbiterio. Il primo parroco ad aver celebrato nella chiesa è stato Don Antonio Puddu.

photos by Pietro Basoccu



La struttura architettonica della chiesa si è completata nel 1997 con la realizzazione di un campanile, anche esso moderno, visibile da tutti punti del paese e dai paesi limitrofi. La particolarità di questo edificio risiede nella parte dell'altare che, contrariamente dal solito, risulta più alto della navata centrale, a indicare la differenza tra la navata stessa e l'intero presbiterio. Nella parete frontale dell'altare spicca

una pala dipinta di grandi dimensioni raffigurante il Cristo crocefisso; l'opera è stata realizzata nel 1995 dall'artista Angelo Pilloni.

I banchi in legno sono stati realizzati da artigiani locali; ogni singolo banco presenta una targhetta identificativa della famiglia che ne ha offerto la realizzazione e manifestano quanto gli esterzilesi siano legati alla propria chiesa. Recentemente la chiesa è stata oggetto di un intervento di riqualificazione impiantistica e manutenzione architettonica, anche grazie alla collaborazione costante con il Comune. In particolare è stato installato un impianto termico con stufe a infrarosso alimentate elettricamente, supportato da un impianto fotovoltaico che rendono l'edificio accogliente e caldo nel rigido periodo invernale.



Comunità in festa

La festa liturgica si celebra l'11 maggio di ogni anno. Nella comunità esterzilese l'organizzazione viene affidata ai giovani che compiono nell'anno i 25 anni di età. Gli aspetti religiosi sono curati con attenzione insieme alla *prioressa*, la referente dell'anno nella festa del Santo. Così, l'11 maggio si svolge la processione con il simulacro di Sant'Ignazio per le vie del paese, accompagnato da tutti gli stendardi e dal canto del Rosario. La festa raccoglie tutti gli esterzilesi residenti anche negli altri comuni. La Santa Messa solenne con l'esposizione del Santo e della sua reliquia sono i momenti più alti delle celebrazioni religiose che successivamente cedono il passo alla festa civile, all'esterno della chiesa: tempo di gioiosa condivisione, tra musica, balli e degustazioni e con l'augurio che è ormai divenuto una frase irrinunciabile: «*Atrus annus mellus*».

La stazione fantasma

a cura di Fabiana Carta | fotografie di Pietro Basoccu



L'inchiesta.

Fermare lo sguardo e fissare l'attenzione non tanto, o non solo su quello che è stato, ma guardare il presente per capire cosa può riservare il futuro. Una lente di ingrandimento che consenta di analizzare una criticità, un'incompiuta, un problema spesso atavico e spinoso che può e deve avere risposte il più possibile concrete, per superare l'*impasse*, per far capire cosa succede, per proporre soluzioni che siano alla portata di un territorio e della sua gente. Argomenti che affronteremo con voi, dialogando con gli esperti, con chi è parte in causa, con chi ha la responsabilità, diretta o indiretta, di quanto accade nelle nostre comunità.

Sono trascorsi quasi 40 anni dalla posa del primo mattone. Su quest'opera sono piovuti miliardi di lire e milioni di euro, la stazione marittima mai inaugurata è il fermo immagine della vergogna. Un fermo immagine che racconta un ingente spreco di denaro pubblico, problemi burocratici, difficoltà e rimpallo di competenze tra Comune, Consorzio industriale e Regione. Il progetto iniziale prevedeva una struttura per l'accoglienza turistica, dotata di biglietteria, servizi pubblici, area commerciale, area forze dell'ordine e l'ufficio circondariale marittimo di Arbatax. Completata intorno al 2012, dopo 25 anni,

è rimasta chiusa e abbandonata a sé stessa, in balia dei vandali. Oggi servono seri lavori di ristrutturazione, non solo per la stazione marittima ma anche per la sistemazione e il potenziamento della banchina traghetti e per il completamento dell'illuminazione. Non è facile destreggiarsi fra i vari finanziamenti, proteste e le polemiche accumulate nel corso di tutti questi anni. L'argomento è ancora qualcosa che scotta: l'amministrazione comunale passa la palla a **Massimo Deiana**, il *presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna*, con cui abbiamo parlato, ma è da tenere bene presente che lo scalo di Arbatax è di loro competenza solo dal settembre 2021.



Deiana: «Urge un'intensa azione di riqualificazione infrastrutturale»

Il Comune? «Interlocutore fondamentale»

L'inserimento del porto di Arbatax nell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna nel settembre 2021 dovrebbe far superare i problemi di burocrazia e competenze che si sono accumulati in tutti questi anni: perché abbiamo dovuto aspettare così a lungo?

Relativamente ai tempi di attesa, direi che la domanda andrebbe posta ai rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e territoriali che si sono succedute nel tempo. È altresì vero che l'iter procedurale per l'ingresso di un porto nella circoscrizione dell'AdSP (*Autorità di Sistema Portuale*) non è semplice e immediato, e la riforma delle Autorità Portuali del 2016 si è rivelata un'occasione utile per maturare una scelta che potesse valorizzare lo scalo all'interno di un unico sistema a dimensione regionale. È, comunque, un processo che parte sostanzialmente dal basso: in primis dalla volontà di una locale Amministrazione comunale che, con il voto a maggioranza del Consiglio, delibera di voler aderire al Sistema portuale. C'è poi una successiva deliberazione della Regione che, nel caso di Arbatax, è quella del 27 febbraio 2018, relativa alla *"Proposta di classificazione come porto di seconda categoria e seconda classe ai fini dell'inserimento nell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna"*. Infine, il suggello del Consiglio dei Ministri che, sempre nel caso del porto ogliastrino, è il Decreto-Legge del 10 settembre 2021, nel caso specifico

l'articolo 5, nel quale lo scalo di Arbatax viene inserito nell'elenco dei porti della circoscrizione dell'AdSP.

L'AdSP di cosa si occupa nel particolare?

Per estrema semplificazione, l'Autorità di Sistema Portuale è un Ente pubblico non economico con compiti strategici di indirizzo, programmazione e coordinamento dei porti di competenza ben delineati dalla Legge 84/94 e dal successivo D.Lgs 169/2016. Una *governance* di sistema il cui obiettivo è rendere gli scali marittimi competitivi, adeguatamente infrastrutturati, e generare ricchezza e valore aggiunto per il territorio, la regione e il sistema portuale italiano.

Qualche aspetto resta di competenza del Comune di Tortolì?

I Comuni restano *centrali* nel confronto propedeutico all'azione strategica di pianificazione dell'Ente. Mi riferisco, in particolare alla consultazione che l'AdSP attua nella fase preliminare di redazione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema e, ancora più approfonditamente, nella successiva fase di redazione dei singoli Piani Regolatori Portuali, affinché questi possano ben integrarsi gli strumenti urbanistici come, ad esempio, i PUC. C'è poi un'attività ancora più operativa nella quale le Amministrazioni comunali sono chiamate a esprimere pareri urbanistici, ad esempio per il rilascio di particolari concessioni demaniali che prevedono la realizzazione di





fabbricati. E una prettamente istituzionale, ma non meno importante, di costante confronto con i Comuni nella quotidiana azione di *governance* dell'AdSP

Che situazione avete trovato al vostro arrivo, nel 2021?

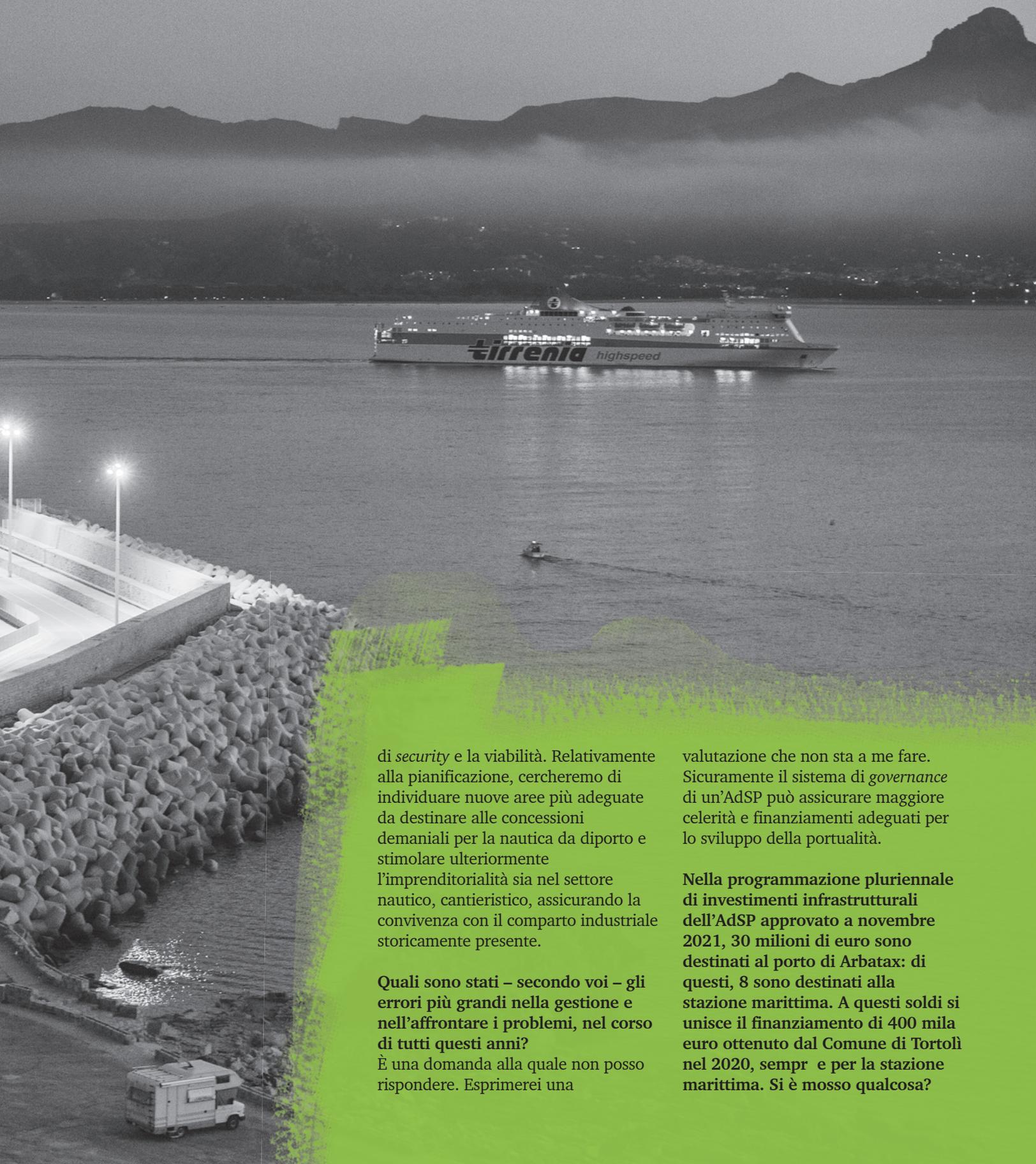
Una situazione che, purtroppo, non si confaceva a un porto di seconda categoria. Ricordo a tutti che il molo di Levante, dedicato all'ormeggio dei traghetti, ero stato seriamente danneggiato e reso inutilizzabile per via dell'urto, verificatosi nel mese di agosto del 2020, della nave *Bithia* di Tirrenia. Quindi abbiamo trovato un

porto la cui principale attività era stata pesantemente compromessa, fortemente carente di manutenzioni e con notevoli problematiche di sicurezza.

Oltre ai vecchi problemi, quali sono i nuovi da affrontare?

Sicuramente un'intensa azione di riqualificazione infrastrutturale a tutto tondo. Dalla risistemazione delle banchine, che abbiamo messo in atto fin da subito, al potenziamento dell'illuminazione, passando per la realizzazione di uffici adeguati a un presidio permanente dell'Ente nel porto, la segnaletica





di *security* e la viabilità. Relativamente alla pianificazione, cercheremo di individuare nuove aree più adeguate da destinare alle concessioni demaniali per la nautica da diporto e stimolare ulteriormente l'imprenditorialità sia nel settore nautico, cantieristico, assicurando la convivenza con il comparto industriale storicamente presente.

Quali sono stati – secondo voi – gli errori più grandi nella gestione e nell'affrontare i problemi, nel corso di tutti questi anni?

È una domanda alla quale non posso rispondere. Esprimerei una

valutazione che non sta a me fare. Sicuramente il sistema di *governance* di un'AdSP può assicurare maggiore celerità e finanziamenti adeguati per lo sviluppo della portualità.

Nella programmazione pluriennale di investimenti infrastrutturali dell'AdSP approvato a novembre 2021, 30 milioni di euro sono destinati al porto di Arbatax: di questi, 8 sono destinati alla stazione marittima. A questi soldi si unisce il finanziamento di 400 mila euro ottenuto dal Comune di Tortolì nel 2020, sempr e per la stazione marittima. Si è mosso qualcosa?



Quali sono le tempistiche?

Confermo. Siamo impegnati nella ricerca del finanziamento di 10 milioni di euro da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per poter procedere con la riqualificazione della Stazione marittima.

Altri interventi consistenti, fra tutti il banchinamento del molo di levante esterno, per un valore stimato di 20 milioni di euro, saranno subordinati all'approvazione del nuovo Piano Regolatore Portuale che, come quelli degli altri porti, una volta conclusa la procedura di redazione del Documento di Programmazione Strategica di

Sistema, potrà prendere corpo. Come per tutti gli interventi complessi e subordinati agli iter previsti dalla norma, dovremo sottostare a tempistiche che, sicuramente, non saranno brevissime. Tengo, comunque, a sottolineare che lo scalo è nelle competenze dell'AdSP da settembre 2021 e che, in appena due anni, siamo riusciti a favorire la ripresa dei collegamenti marittimi e il graduale ritorno delle navi da crociera.

Per decenni è sembrato che pochi credessero nella posizione strategica del porto di Arbatax. È così?





Non sta a me esprimere un giudizio in merito. Spesso è più semplice “non credere” e “non scommettere” che “azzardare” e mettere in campo nuove sfide. Sicuramente la *governance* di questa AdSP ha progetti e idee per il futuro dei propri porti e guarda avanti con particolare interesse a temi come l'innovazione e la sostenibilità.

Ora che è uscito dalla semplice classificazione di porto rifugio, come sarà il suo futuro?

Arbatax, nonostante sia uno scalo di piccole dimensioni, con rilevanti limiti infrastrutturali, vanta una posizione baricentrica e strategica.

C'è, quindi, un potenziale per l'intercettazione di nuove rotte di traffico commerciale e, una volta completata la fase di infrastrutturazione dello scalo, per attrarre nuove compagnie crocieristiche, grazie a un territorio straordinario che avrà sicuramente un enorme *appeal* per il settore delle escursioni. C'è poi il comparto della nautica, della cantieristica e dell'industria che non va sottovalutato. In estrema sintesi, intravedo un futuro positivo. Una visione, la mia, che spero possa trovare il pieno sostegno del territorio ogliastrino e della politica regionale.

AcCongiu, per barba e capelli

di Augusta Cabras

Gioca con le parole Federico Congiu, quando deve scegliere il nome per il suo nuovo salone di cura e bellezza. Lo chiama "AcCongiu", creando con il suo cognome la parola che anche in sardo esprime la mansione svolta dal professionista che si dedica alla cura della barba e dei capelli: *s'accongiu* (o simile, a seconda dei paesi) operato dall'acconciatore, appunto, e dall'acconciatrice. Il suo salone si trova al civico 34 della via Risorgimento, tra le vie interne del paese di Urzulei. All'ingresso, tra gli infissi blu, fa mostra di sé la *Barber Pole*, l'asta a strisce colorate. È l'insegna convenzionale usata dai barbieri per indicare la presenza della propria attività, la cui storia particolare affonda le origini nel Medioevo, quando i professionisti di lamette e di forbici, non si occupavano solo di acconciare la testa e il viso dei clienti, ma agivano come veri e propri chirurghi con i pazienti: estraevano i denti, suturavano le ferite, praticavano flebotomie e salassi nell'intento di far guarire dalle malattie. Il *Barber Pole* di oggi con le sue strisce colorate che girano, è un'evoluzione di quel palo con le bende bianche sporche di rosso sangue, che dovevano

essere ben visibili e immediatamente riconoscibili dai malati e dai viaggiatori che necessitavano di un intervento chirurgico.

Il barbiere oggi ha perso quella funzione curativa e quasi taumaturgica, ma il simbolo è rimasto, insieme a quella voglia di far star bene le persone che chiedono il servizio. «Mi piace moltissimo il fatto che le persone vengano da me e in quel tempo in cui io mi occupo di loro, possono rilassarsi, chiacchierare, liberarsi dal peso dei pensieri. È questo il mio obiettivo principale: rispondere alle loro richieste, farlo bene e far stare bene i clienti», racconta con orgoglio Congiu.

Dal mese di maggio dello scorso anno, il ventisettenne di Urzulei, con le forbici e il rasoio in mano, soddisfa le esigenze dei suoi tanti frequentatori, per ora prevalentemente maschi: bambini, giovani e adulti, anche se non mancano le donne.

«Lo ricordo bene quando da bambino mi sedevo nella poltrona del nostro barbiere, Romano. Mi ricordo bene la sensazione di benessere, di relax. Guardavo con curiosità e divertimento le forbici che avanzavano e scolpivano i capelli cambiando via via la loro forma iniziale», rammenta Federico con un sorriso.

E chissà se sono state quelle belle sensazioni, se è stata l'esperienza vissuta da bambino ad aver riposto in lui, il desiderio di intraprendere questo percorso lavorativo.

Il suo salone che ora ha una veste rinnovata, ha accolto per anni una parruccheria.

Anche il barbiere storico ha lasciato l'attività per raggiunta bella età e ora Congiu, in un simbolico passaggio di consegne, prende in mano il testimone, consentendo, (dettaglio di non poco conto), alle

persone di Urzulei, di rinnovare in casa il taglio di barba e capelli, senza percorrere tanti chilometri per arrivare in un altro paese.

È sicuramente una grande sfida quella che il giovane ogliastrino ha intrapreso. Ma lui fa tutto con grande passione, energia ed entusiasmo e il sorriso e la gentilezza non mancano mai. E forse la chiave per far bene le cose è proprio questa: un atteggiamento positivo e grintoso che si sposa con una certezza, il desiderio di stare nel proprio paese, di costruire qualcosa per non andare via, di contribuire alla crescita della comunità. E così i piccoli germogli di resistenza crescono.





VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTR
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






Ma quale è stata la strada che il barbiere di Urzulei ha compiuto e che gli ha consentito di aprire la barberia? «Dopo il diploma all'Istituto Tecnico Commerciale frequentato a Tortolì, sono stato allievo per due anni della scuola per parrucchieri di Nuoro e ho preso la qualifica. È stato un percorso formativo bello, interessante, ricco di incontri e tante conoscenze, sia tecniche che teoriche, che si sono rivelate fondamentali anche per mettermi in proprio», racconta. Federico, oltre le lezioni pratiche, ricorda infatti le lezioni di dermatologia, di anatomia, di

diritto ed economia di cui ha fatto tesoro per avviare la propria attività. La burocrazia di certo non è mancata, ma può considerarsi una parte che non ha preso il

sopravvento sulla voglia di fare. E in un tempo in cui la cura dell'aspetto e il richiamo all'estetica è diventato un imperativo, è bello e piacevole trovare persone gentili e appassionate come Federico.



Vittoria
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

Agente Generale

STEFANIA VARGIU
Via Mons.Virgilio 86/Ba
08048 Tortolì
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

Gal Ogliastro: finanziamento alle imprese locali

Filiera corta e produzione agricola. Il Gal Ogliastro ripubblica il bando di finanziamento per le aziende locali

Due settori produttivi fondamentali, in grado – per le loro caratteristiche e la loro pregnanza – di stimolare processi di sviluppo reale nel territorio: la produzione agricola e la filiera corta sostenibile e solidale. Per questo il Gal Ogliastro (*Gruppo di Azione Locale*) ha deciso di rilanciare il bando di finanziamento per le aziende locali. L'avviso è rivolto principalmente alle *microimprese*. L'obiettivo è l'individuazione di nuovi canali di commercializzazione e il supporto delle aziende locali per la strutturazione di una filiera corta dei mercati e la ristorazione locale, le mense scolastiche ed, eventualmente, i *Gruppi di Acquisto Solidale* (GAS) diffusi su tutto il territorio regionale. Pubblicato lo scorso 29 febbraio 2024, il bando ha come **scadenza** il 29 marzo 2024 e prevede un massimale di 150mila euro. I **beneficiari** dell'intervento sono le aggregazioni di

almeno tre soggetti, tra imprese agricole e altri della filiera agricola e alimentare (operatori della trasformazione e commercializzazione). Vengono sostenute con un contributo al 100% le azioni di cooperazione e promozione della filiera (costi di animazione al fine di ampliare la partecipazione al progetto; costi per la predisposizione del progetto esecutivo della filiera corta/mercato locale; costi amministrativi e legali per la costituzione dell'aggregazione; costi di esercizio; costi connessi alle attività di commercializzazione, costi relativi alla partecipazione e all'organizzazione di eventi promozionali). È inoltre previsto il sostegno agli investimenti, con intensità d'aiuto del 60%. «Abbiamo pensato di rilanciare questo bando proprio per rispondere a una richiesta del territorio – spiega il presidente del Gal, **Vitale Pili** –. La dotazione finanziaria arriva a un massimale importante che può fare la differenza in termini di progettazione futura per le imprese. Si tratta di un bando rilevante, che rilancia le

possibilità delle imprese agricole esaltando le loro qualità anche in tema di rispetto dell'ambiente o innovazione. Possiamo in questo modo continuare a contribuire fattivamente alla crescita del tessuto imprenditoriale nei paesi afferenti l'area Gal».

Medesima soddisfazione nelle parole della direttrice del Gal, **Franca Seoni**: «La decisione di riproporre il Bando – evidenza – è scaturita dall'interesse che la prima edizione ha riscontrato nelle imprese, un importante segnale del territorio di conversione verso la cooperazione nel segno delle produzioni agricole solidali e di qualità».

Gli uffici del Gal restano a disposizione per incontri personalizzati al fine di fornire tutte le informazioni necessarie ai soggetti interessati. Il testo del bando è scaricabile dal sito www.galogliastro.it. Per ulteriori informazioni è possibile contattare gli uffici del GAL al **telefono 0782.37683**, o via **e-mail info@galogliastro.it**. (c.c.)



Denti fissi in Moldavia?

Hai mai valutato i pro e i contro dei viaggi del dentale low cost?

Sei tra quelli che hanno in testa di fare un viaggio in una clinica dentale in Croazia o Moldavia per "mettere i denti"?

Gli annunci promozionali delle cliniche nei paesi dell'Est per mettere i denti fissi in 24 ore promettono di spendere i pazienti di tutto: viaggio, hotel e transfer compresi nel preventivo della clinica.

Addirittura, offrono garanzia a vita sul lavoro in bocca! A vita!

Scommetto che dopo aver letto questo sei stupito e invogliato anche tu e non hai in testa che correre a casa a preparare la valigia per partire!

Ti invito a fare una piccola riflessione: quanto è semplice promettere qualcosa per far colpo sulle persone?

Una garanzia a vita, non solo sugli impianti, ma anche sui denti che usiamo ogni giorno per masticare e sgranocchiare qualunque tipo di cibo?

Questo significa che se rompo un dente una volta al mese, posso tornare in Croazia per farmelo sostituire in garanzia? A spese della clinica?

Eppure, è semplice da comprendere quanto questo sia impossibile: neanche la Ferrari più costosa ha la garanzia a vita!

Tutto invecchia ed è soggetto ad usura, inoltre è scontato dire che le garanzie hanno validità se si effettuano tutti i controlli periodici, a pagamento, proprio come per i tagliandi che facciamo alle nostre auto, e sfido chiunque abbia fatto un lavoro nella sua bocca in un paese dell'Est se da quel momento andrà a sue spese ogni sei mesi a Chişinău, (non sai neanche dov'è scommetto, sappi che è la capitale della Moldavia) per farsi visitare, follia pura!

Voglio sottolineare anche un altro aspetto importante: il servizio post-operatorio è compreso in quei cinque giorni di soggiorno in Croazia o in Moldavia? Possono garantirti che masticherai senza alcun problema nel futuro senza nemmeno aspettare il tempo minimo di guarigione?

Inoltre, per poter proporre prezzi così bassi devono necessariamente risparmiare su quello che in realtà è fondamentale per la buona riuscita del trattamento: i costi dei materiali, delle attrezzature, del personale.

Non solo, risparmiano sulla formazione dei clinici che non hanno la comprovata esperienza e ottima riuscita nei numerosi trattamenti eseguiti.

Il tariffario delle nostre prestazioni non è certamente da discount e di questo ne siamo consapevoli.

Siamo fermamente convinti che la qualità debba avere necessariamente un valore che vada oltre il mero risvolto economico, e il mantenimento della salute della bocca a lungo termine è un ulteriore vantaggio che solo chi esegue i lavori vicino al luogo in cui vive ha la possibilità di mantenere.

Non sottovalutare anche il fatto che chi opera in queste cliniche estere non è iscrit-

to a nessun albo professionale italiano e non risponde del suo operato secondo le leggi italiane, per cui la "garanzia a vita" che offre è totalmente senza criterio e controllo!

Per ultimo, ma non per importanza, nei Centri Massaiu utilizziamo solo materiali biocompatibili, garantiti e consegniamo al paziente il relativo certificato di conformità al termine di ogni intervento di riabilitazione a segno della qualità del nostro operato in linea con le normative della salute internazionale certificati ISO 9001.

Scegli la salute, sempre.

Contattaci subito per fissare un primo consulto e capire se sei idoneo per il trattamento a carico immediato, che ti permetterà di riprendere a mangiare e sorridere in poche ore e senza soffrire.

Se non vedi l'ora di sfoderare il miglior sorriso di sempre, non hai che da contattare i Centri Odontoiatrici Massaiu.

Chiama la sede più vicina e prenota subito la tua consulenza personalizzata.

NUORO

📍 Via Brigata Sassari 41

☎ 349 6807019

☎ 0784 1908041

SASSARI

📍 Via Alghero 22

☎ 339 7209756

☎ 079 273825

Perché intraprendere
un lunghissimo viaggio
per ritrovare il sorriso?



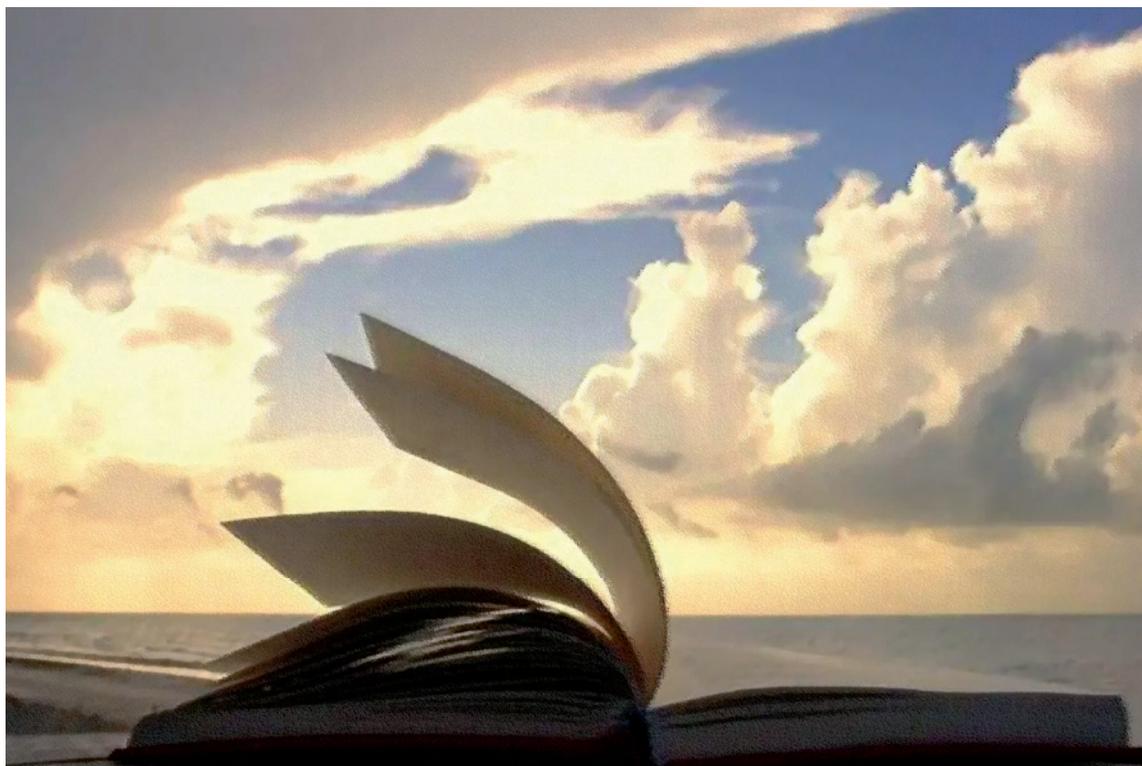

CENTRI ODONTOIATRICI
MASSAIU



Oltre 200 libri per la mostra “Vita in corso”

di Fabiana Carta

Dal 19 febbraio al 19 marzo oltre duecento libri – a tema educazione, formazione, didattica, insieme a tanti albi illustrati a tema scientifico – sono stati esposti in una mostra all'interno della biblioteca comunale “Italo Zucca” di Baunei. La mostra, itinerante, si è poi spostata a Urzulei e Triei. L'iniziativa è della Cooperativa sociale Schema Libero di Baunei, all'interno del progetto Vita in corso



Nella biblioteca comunale Italo Zucca è arrivato un carico prezioso di oltre duecento volumi, su temi quali l'educazione, la formazione, la didattica. Insieme a loro anche dei bellissimi albi illustrati a tema scientifico per bambini e ragazzi. Questi libri, per un mese, sono diventati una mostra bibliografica dal nome “Vita in corso – Educazione” e dal 19 marzo la mostra diverrà itinerante negli altri paesi del progetto, a disposizione di famiglie, educatori, bambini, ragazzi e di tutte le persone interessate a questi temi. Gli oltre duecento volumi resteranno patrimonio di tutto lo Sbino (Sistema Bibliotecario Integrato Nord Ogliastra), come patrimonio permanente. L'iniziativa rientra in una delle azioni del progetto, Leggo ergo sum. Tra gli autori di questi volumi ci sono: Daniela Lucangeli; Alberto

Pellai; Barbara Tamborini; Umberto Galimberti; Massimo Recalcati; don Milani; Maria Montessori; Alessandro D'Avenia; Enrico Galiano; Daniele Novara e tanti altri, un itinerario pedagogico per scoprire o approfondire altri punti di vista. Insieme alla società Oleaster, impegnata da più di vent'anni nella gestione delle biblioteche ogliastrine, si stanno organizzando numerose attività: incontri con gli autori, laboratori tematici e seminari, volte a promuovere, consolidare, potenziare e sviluppare la conoscenza di questi testi. L'iniziativa è della Cooperativa sociale Schema Libero all'interno del progetto Vita in corso, selezionato e sostenuto dall'Impresa Sociale Con i Bambini, nell'ambito del bando Comunità Educanti, e vede coinvolti numerosi partner pubblici e privati: l'Istituto comprensivo di Baunei; i Comuni di Baunei, Triei e

Urzulei; l'Associazione Dilettantistica Polisportiva Baunese, l'Associazione Sportiva Dilettantistica Basket Tortoli; l'Associazione I Girasogni; la società cooperativa Oleaster servizi culturali integrati; l'Associazione musicale Le Ginestre; Associazione per il Parco geominerario, storico e ambientale della Sardegna; l'Associazione Socio Culturale Tutto cambia – liberi di essere; l'Associazione Connessioni culturali; la parrocchia San Nicola di Baunei e la parrocchia San Giovanni Battista di Urzulei. Vita in corso è un progetto partito nell'estate del 2023 di durata biennale, si propone di rafforzare e ampliare la rete dei soggetti che fanno parte della Comunità educante di Baunei, Santa Maria Navarrese, Triei e Urzulei, con lo scopo di coltivare o scoprire talenti, sogni, aspirazioni di bambini e adolescenti.



Grafiche Pilia

INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE



www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it



VUOI FAR CONOSCERE LA TUA AZIENDA?

*Per la pubblicità su "L'Ogliastro"
scrivi una mail a:
redazione@ogliastraweb.it*

CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it



Stazione di Servizio MELISSA



S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

Sala Tè - Riservata



Snack Bar - Tabacchi



Terrazza Fumatori



Una voce nel cuore risuonò

di Gian Luisa Carracoi

Siamo nel villaggio di *Ard-sai*, nella terra del gran verde, dove tutto può sempre accadere o non accadere, ma un giorno avvenne di certo. Millequattrocento anni or sono, dopo giorni di gelido vento, le nuvole torve lasciarono il passo a lunghe dita rosate che dopo quella notte d'intrepida quiete apparvero finalmente a levante. Nelle umide valli incastonate tra i colli regnava ancora sovrano il silenzio e un impalpabile velo bianco rendeva il paesaggio alquanto misterioso con la cima degli alberi che s'ergerano alti come campanili ancora sconosciuti. L'inverno stringeva a sé tutto il paesaggio lasciando lentamente il passo alla timida primavera. Alle pendici del monte *Ton-eri* il vecchio *Brabisi*, a passo lento e claudicante uscì dalla sua dimora che serbava ancora un lieve tepore di braci sotto la cenere del focolare, e si fermò dopo pochi passi ai piedi del trono di pietra sui quali un tempo saliva con agile balzo. A breve l'astro divino sarebbe sorto in tutto il suo splendore – lui ne era certo – e si sarebbe posato per pochi sospiri lassù, in cima al grande gigante, testimone silente di quell'immenso amore divino che, instancabilmente dona la vita e muove da sempre *il sole e l'altre stelle*.

Era questo un momento magico e irripetibile; lui, che di albe ne aveva contemplato veramente tante, non si sentiva mai sazio di godere di quell'immensa bellezza e tutto per i suoi occhi era degno di stupore e adorazione. Principe discendente dall'illustre stirpe degli *Arduum* e capo tribù, nipote della profetessa *Liana* e del poeta *Astor*, da giovane aveva viaggiato per terra e per mare sfidando furiosi marosi e gigantesche creature marine. Era il primogenito

di una grande famiglia di pastori e artigiani e a lui era stato affidato il compito di commerciare oltremare i potenti amuleti realizzati con il legno degli arcani tassi che, insieme ai fratelli lecci, custodivano il villaggio da tempi immemorabili. La sua vita era trascorsa tra mille sacrifici, ma entusiasmante, avventurosa e ricca di curiosi incontri. Ora, per quanto affaticato nel corpo dai malanni della vecchiaia, sentiva di poter donare ancora tanto di sé, della sua esperienza e dei suoi insegnamenti. Intanto la stella calda del mattino aveva illuminato tiepidamente i colli e in pochi istanti con maggior ardore il sacro monolite fu invaso di luce, e il vecchio ebbe il cuore ricolmo di gioia. Ma rivoli di lacrime solcarono le rughe profonde del suo viso quando in un attimo fuggente un raggio di luce illuminò il vicino selciato e una voce gli risuonò dentro. Fino al precedente autunno e da tempi lontani, soprattutto nelle lunghe stagioni di carestia quello stretto sentiero aveva accolto i passi di molti anziani che impietosamente erano stati condotti al dirupo insensato dell'ingratitudine da coloro che erano stati allevati e cresciuti con tenerezza e tenacia. D'un tratto il suo pensiero cadde nel buio più profondo e anche la sua vista si oscurò.

Da saggio governatore e innamorato della vita, poco tempo prima aveva decretato che più nessun vecchio sarebbe stato considerato un peso per la comunità e che tutti sarebbero vissuti gli uni per gli altri. Eppure sentiva nell'anima la zavorra di un macigno. Doveva far qualcosa per espiare molte colpe passate del suo popolo. Sarebbe stata impresa assai ardua, ma con le poche forze rimaste doveva impegnarsi a condurre tutto il suo popolo lungo un sentiero più giusto, quello della

gratitudine, perché l'amore fosse più forte della fame e dell'egoismo. Passarono alcuni giorni e la sua forza interiore faceva a pugni con la fiacchezza del suo fisico, quando sentì improvviso il trotto di un cavallo farsi sempre più vicino e vide un uomo in groppa fermarsi alle pendici del colle, scendere, inchinarsi, e alzare le mani al cielo in segno di pace.

Brabisi lo invitò a entrare nel villaggio e poi nella sua dimora. Il cavaliere era nientemeno che *Hospiton*, capo dei vicini Barbaricini. Quale fosse il motivo della sua visita *Brabisi* se lo chiese mille volte nel tempo di un batter di ciglia, ma poi capì, sì, capì. Seduti intorno alla mensa, tra un sorso di vino e un po' di pane e formaggio come due buoni amici, parlarono a lungo del pericolo in cui versavano i loro territori e l'intera isola. Le montagne erano per loro sacre e non avrebbero mai rinunciato a sentirsi liberi laddove erano nati e cresciuti. Un'orda di gente bellicosa dalle lunghe barbe si avvicinava sempre più ai loro confini e non si poteva più rimandare, era necessario unire le forze, ma attraverso quale forza? *Hospiton* era un gran guerriero, bravo diplomatico, ma anche un uomo giusto. Si era fatto portavoce di una nuova pace e forse in fondo era quella Pace che anche il vecchio aspettava da tempo pur senza conoscerne il nome. Era quella luce che, nonostante le fatiche, lui intravedeva in tutto ciò che lo circondava, ma che da quel momento sarebbe stata irradiata da un Bene più alto, colma di un senso che superava anche il fragile corso dell'umana natura. Ora *Brabisi* si sentiva rinvigorito, un'altra missione lo aspettava, forse l'ultima per lui, ma il valore lo meritava tutto.

Nuraghe Ardasai, Seui
photo by Pietro Basoccu



I bambini e il tesoro del tempo libero

di *Jetta Vedele*
ex insegnante

Sono una vecchia insegnante che ha lavorato nella Scuola Elementare per quaranta lunghi, bellissimi anni. Stare con i bambini era bello, gratificante. Pur sapendo che dovevano impegnarsi e lavorare per raggiungere gli obiettivi previsti dai programmi, non ho mai dimenticato che erano, prima di tutto, dei bambini, non dei piccoli uomini e che, per diventare degli adulti maturi e responsabili, era necessario che, anzitutto, vivessero la loro vita di bambini, godessero pienamente della loro infanzia che non sarebbe più ritornata. Per me sono sempre venuti prima i bambini, poi i programmi. Non c'erano, insomma, solo programmi da portare avanti a tutti i costi, ma bambini da aiutare a crescere senza inquietudini, ansie, e paure. Cosa vuol dire vivere da bambini? Una cosa semplicissima ma che, oggi, pare che molti genitori e insegnanti abbiano dimenticato: giocare. Il gioco è la caratteristica dell'infanzia, che farà diventare il bambino un adulto sereno ed equilibrato. Qualcuno disse una volta parlando dell'educazione e della crescita: «Niente è più triste di un adulto che non ha mai giocato». Per poter giocare, e qui veniamo al nocciolo del problema, è necessario avere del tempo libero. Avere del tempo solo per il gioco. Bisogna lasciare più tempo libero ai bambini. Cosa significa tempo libero? È quello in cui il bambino può fare ciò che vuole, quello di cui può disporre come meglio crede, quello in cui si può divertire. E sapersi divertire è difficile. Per questo il bambino va aiutato a sapersi divertire perché il valore di un passatempo può dare

la misura del valore della mente umana. Goethe diceva che il grado di civiltà di un popolo si misura dal suo modo di divertirsi.

Un uomo adulto farà buon uso del tempo libero solo se è stato abituato a usarlo bene da bambino. Bisognerebbe educare i bambini al tempo libero. Il tempo libero è quello nel quale il bambino è in grado di assecondare la propria tendenza creativa, e inseguire la propria curiosità. Il bambino scopre solo nelle sue ore di libertà quanto lo appassiona e gli piace di più al di fuori della scuola.

Ma perché succedano tutte queste cose, il bambino dovrà averlo questo benedetto tempo libero. E questo non è possibile se, quando torna da scuola deve fare una montagna di compiti per cui viene impegnato per tutta la sera trovando, a malapena, tra un problema e l'altro, il tempo di fare merenda. I compiti a casa dovrebbero essere un rinforzo per fissare meglio ciò che è stato fatto a scuola e non un incubo che toglie serenità ai bambini e ai loro genitori. Nemmeno il tempo dedicato allo sport è tempo libero, quello, cioè, sul quale il bambino può fare ciò che più gli piace, senza regole stabilite dagli adulti.

Un solo invito: lasciamo più tempo libero ai nostri bambini, non carichiamoli di compiti, lasciamo loro il tempo di giocare, di vivere la loro vita di bambini perché quel tempo non tornerà più.

E il sabato, con la giustificazione che c'è la domenica, giorno di festa, non aggiungiamo compiti ai compiti, ma raccomandiamo loro semplicemente di leggere, leggere ciò che piace, lasciamo che bambini e genitori si

godano in pace il fine settimana dopo tanti giorni di lavoro. Se la priorità saranno i bambini, si arriverà ai programmi, che devono essere un mezzo e non il fine della scuola, se invece la priorità saranno i programmi non si arriverà mai alla formazione della personalità dei bambini.



Lungo il cammino delle pari opportunità

di Gian Luisa Carracoi

I legami matrimoniali in Sardegna fin dal periodo giudiciale prevedevano due particolari tipologie di contratto, quello alla *pisanasca*, cioè secondo la consuetudine pisana, oppure quello alla *sardesca*, secondo la tradizione della nostra terra. Nel primo, l'esclusiva proprietà di tutti i beni apparteneva al marito, mentre alla moglie non era consentito stipulare contratti, né alienare i propri beni, neppure con il consenso del coniuge. Nel contratto *a su modu sardiscu*, invece, era previsto che la donna apportatrice di una dote restasse piena proprietaria di questa, come della metà dei beni prodotti dopo il matrimonio, con piena facoltà di disporre nelle successioni ereditarie e nelle volontà testamentarie, ma per stipulare contratti e rilasciare obbligazioni era sempre necessario il consenso dello sposo o in caso di necessità dell'assistenza di parenti e testimoni maschi. Entrambi questi particolari accordi li troviamo contemplati nella *Carta de Logu* di Eleonora d'Arborea, risalente all'ultimo decennio del XIV secolo. Sono tante le storie di donne che ci arrivano dalle antiche carte, ma qui riusciamo a dar voce solo ad alcune. Siamo nella seconda metà del Settecento quando Maria Anna Mameli del villaggio di Lanusey si presentò davanti al giudice chiedendo la somma di dodici scudi. Era *divorziata* da cinque anni dal marito, il Notaio Thomas Serra, ma lui in quegli anni non aveva mai concesso nessun genere di sostentamento né a lei, né al loro bambino che aveva bisogno di sostegno come una



persona adulta. Questi denari furono offerti alla donna dallo scrivente Marco Antonio Usai della stessa villa di Lanusey, ma lei non poteva, per essere moglie, sottoscrivere un atto notarile. Chiese quindi che le venisse concesso il permesso di farlo con la firma di alcuni testimoni. Furono chiamati a testimoniare Pablo Tronchy, il mastro Sisinnio Marongiu e Francisco Usay, fabbro ferraio. Sisinnio Marongiu, conosciuto dal notaio, toccando corporalmente con la mano la croce, rispose in sardo, dicendo che, essendo sua paesana, conosceva bene la donna e chiese che fosse a lei permesso di accettare i dodici scudi con ipoteca dei suoi beni perché era povera e divorziata da suo marito, il

quale non passava alcun genere di sostento né a lei né al loro figlio. Lo stesso giurarono gli altri testimoni.

Un'altra vicenda vede invece protagonista la vedova Angela Angius che si presentò davanti al notaio G. Battista Mamely poiché si trovava in assoluta povertà a causa di una stagione calamitosa per il grano e aveva necessità di otto scudi. Data la sua situazione non riusciva a ottenerli se non chiedendo al Real Statuto il permesso di vendere una porzione di terreno aderente alla casa dove viveva, per evitare *de embiar el chico a la limosna*, ossia per evitare di mandare suo figlio, minore di dieci anni, a chiedere l'elemosina.

Il terzo documento ci racconta la triste situazione della signora Vincenza Pistis la quale voleva comperare una giunta di buoi per poter lavorare la terra e attendere alle necessità della famiglia. Per realizzare questo aveva necessità di sei scudi e un quarto, ma non poteva ottenere un prestito in nessun altro modo se non per censo dai Padri Osservanti del convento, con ipoteca della vigna e terreno in località *Pilastrus* di sua proprietà. Tutti gli altri beni posseduti erano ipotecati a causa di una disgrazia con la giustizia e, non essendo suo marito Juan Lotto abitante nel villaggio, non poteva ottenerne il permesso. Storie di donne che ci raccontano un lungo faticoso cammino verso il superamento della disparità di genere.

AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

MARZO 2024

Sabato 23	ore 10.00 Oristano (Donigala). Gruppo di lavoro regionale per evento sinodale
Domenica 24	ore 11.00 Nuoro (chiesa del Rosario) processione per la Domenica delle Palme verso la Cattedrale e S. Messa
Lunedì 25	ore 11.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa per gli studenti delle Scuole medie superiori
Mercoledì 27	ore 17.00 Lanusei (Santuario). S. Messa crismale con i presbiteri e i diaconi delle due Diocesi
Giovedì 28	ore 18.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa della Cena del Signore
Venerdì 29	ore 17.30 Lanusei (Santuario). Celebrazione della Passione del Signore
Sabato 30	ore 22.00 Lanusei (Cattedrale). Veglia Pasquale
Domenica 31	ore 9.30 Nuoro. S. Messa di Pasqua nel carcere di Badu 'e Carros ore 11.00 S'Incontru (piazza S. Giovanni) e S. Messa di Pasqua in Cattedrale

APRILE 2024

Venerdì 5	ore 19.30 Tortoli (San Giuseppe). Incontro con le coppie che si preparano al matrimonio
Sabato 6	ore 9.30 Nuoro (Seminario). Ritiro con le Consacrate della Diocesi ore 17.30 Onani. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Lunedì 8	Roma (Vaticano). Visita ad Limina Apostolorum
enerdì 12	
Domenica 14	ore 18.00 Perdasdefogu. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Martedì 16	ore 17.00 Cagliari. Incontro con la comunità del Seminario regionale
Mercoledì 17	ore 9.30 Lanusei (Seminario). Ritiro dei presbiteri e dei diaconi
Giovedì 18	ore 9.30 Galanoli. Ritiro dei presbiteri e dei diaconi
Venerdì 19	ore 19.00 Nuoro (Teatro S. Giuseppe). Presentazione del libro Secretum con gli autori: Mons. Sergio Pagano e Massimo Franco
Domenica 21	ore 16.30 Lanusei. Festa della Vergine del Rosario d'Ogliastra, patrona della Diocesi: processione dalla Cattedrale verso il Santuario e S. Messa con l'ordinazione diaconale di Antonio Carta
Giovedì 25	Nuoro (Orotelli). Giornata diocesana dei ministranti

Esterzili, interno della chiesa di Sant'Ignazio da Laconi (photo by Andrea Mele)

Silvio Pilia
 • LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE
 • PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



SILVIO PILIA
INFIXI

Via Fra Lacci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortoli
 Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it
 pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038
 Cell. +39 3206792291
 mail: ibbagianni@tiscali.it

**T.S.
ELETTRONICA**

T.S. ELETTRONICA di TEGAS SALVATORE
 Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy
 P. IVA 00836500918
 Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219
 Cell. +39 3483051603
 e-mail: tseletr@gmail.com

Intermedia

soluzioni informatiche

SNC

Concessionaria Olivetti

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



Sarda Gas Petroli

LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT



MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)

Tel. 0782 40046

Cell. 338 4230336 - 320 1560152

Pec: ditta.piroddimario@pec.it

mail: piroddi.nicola89@gmail.com

P. Iva 01487630913



Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG



P.iva 0139696810911

email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

L'OGIASTRA

IMPIANTI ELETTRICI

SAPIEL

di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747

Spazio
Disponibile

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGIASTRA
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it

L'Ogliastro e oltre

photo by Aurelio Candico

Per conoscere la nostra terra
Per raccontare la sua gente
Per andare oltre i confini e guardare il futuro
Un viaggio lungo un anno. Vieni con noi

*Rinnova il tuo
abbonamento a*

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Campagna abbonamenti 2023

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Esteri	35 €
Cartaceo + digitale	20 €



scarica l'app



*Porta un nuovo
abbonato...
Riceverai in regalo
la nostra borraccia*

Info: redazione@ogliastraweb.it
Cel. 3898361584

